

DALLA TREGUA DEVE NASCERE NEL MEDIO ORIENTE LA PROSPETTIVA DI UNA PACE GIUSTA E DUREVOLE

Israele di fronte a un dovere nazionale

Rinunciare alla logica delle annessioni è il primo passo da compiere a Tel Aviv — Il ruolo dell'URSS e degli Stati Uniti e quello che spetta a tutti i paesi direttamente interessati alla ricerca della convivenza

Quali sono, per Israele, i «confini sicuri»? Tutto il problema, adesso, è qui. Allo stato delle cose non è dato di sapere se dietro l'accordo raggiunto a Mosca vi è anche una ipotesi circa il contenuto che deve avere la pace. Se così non fosse — ed è improbabile che sovietici e americani abbiano avuto modo di raggiungere una intesa di questo genere e di ottenere l'assenso delle parti interessate — la trattativa di pace sarà complessa e difficile. Le posizioni di partenza, in effetti, sono distanti. E non solo perché la famosa risoluzione n. 242 del Consiglio di sicurezza non è in tutte le sue parti un modello di chiarezza, ma anche e soprattutto perché Israele non ha mai voluto indicare con precisione che cosa si intende a Gerusalemme per «confini sicuri». Negli ultimi tempi, anzi, e in particolare durante questo conflitto che sembra appena finito, i dirigenti dello Stato israeliano hanno insistito sulla necessità che gran parte delle conquiste territoriali del 1967 vengano mantenute allo scopo di «proteggere» Israele da attacchi a sorpresa.



Un caposaldo della linea Bar-Lev, nel Sinai, conquistato dagli egiziani

Si tratta ovviamente, di una logica inaccettabile. Portata agli estremi, infatti, essa condurrebbe alla codificazione della annessione di territori sempre più vasti per rendere sempre più «sicure» le frontiere. È impensabile che a Tel Aviv si possa ragionare ancora con questa logica nel momento in cui, in un modo o in un altro, si comincerà a discutere del contenuto della pace. Ci sono almeno tre ragioni principali. La prima è che i paesi arabi hanno dato prove sufficienti di aver rinunciato all'obiettivo, del resto irraggiungibile, di «cancellare» lo Stato di Israele dalla carta geografica. La seconda è che gli stessi Stati Uniti non seguono più, perché non possono più farlo, questo tipo di logica dei dirigenti israeliani. La terza è che la grande maggioranza dei governi di ogni continente è ormai decisamente contraria ad accettare che Israele punti sulla carta della forza per imporre agli altri la propria volontà e le proprie esigenze.

Abbiamo già avuto modo di notare come di fronte al nuovo conflitto medio-orientale la posizione degli Stati Uniti si fosse fatta difficile e come i margini della loro strategia fossero diventati ristretti. Washington in effetti si è trovata — e per di più in un momento di gravissima crisi costituzionale interna — a dover affrontare, contemporaneamente, la nuova realtà rappresentata dalla forza militare degli arabi, la pressione europea perché venisse evitato uno sbocco che squilibrasse in modo irreparabile i rapporti di forza nella zona, l'atteggiamento assunto dai paesi produttori di petrolio. Di qui, dalla valutazione realistica di questi elemen-

ti è partita l'azione degli Stati Uniti, trovando nell'URSS un interlocutore a sua volta impegnato nella ricerca di una soluzione che non fosse quella dettata dalle armi. Washington e Mosca si sono incontrate sulla esigenza primaria di porre fine alla guerra. E lo hanno fatto perché sia l'uno che l'altro paese hanno avvertito con acutezza il pericolo del prolungarsi di un conflitto che, nelle condizioni in cui si è venuto configurando, avrebbe potuto coinvolgerli anche direttamente. A favore di chi ha giocato questo incontro? Oggi è troppo presto per poterlo dire con sicurezza. Nel momento stesso in cui le due massime potenze mondiali si richiamano congiuntamente alla risoluzione numero 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, è evidente che si impegnano a non accettare che Israele conservi il frutto di una conquista di guerra. Il che

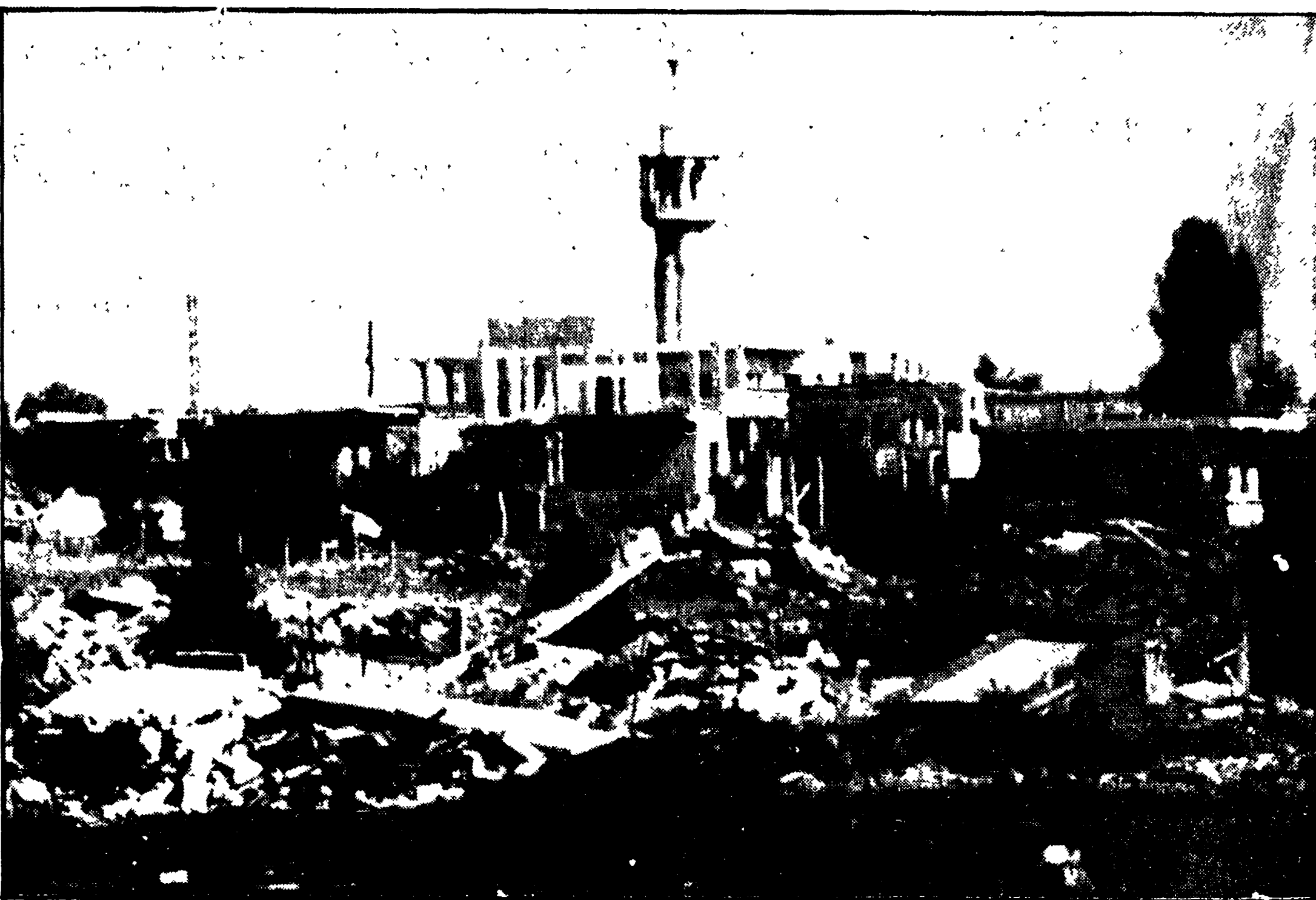
costituisce un invito preciso rivolto a Tel Aviv ad abbandonare la logica fin qui seguita della pura e semplice annessione.

Si tratterà di vedere, adesso, se le due massime potenze mondiali vorranno e potranno andare fino in fondo su questa strada. Non tutto d'un tratto, dipende dall'URSS e dagli Stati Uniti. Arabi e israeliani si sono battuti per ragioni che solo in parte coincidono con quelle delle due massime potenze mondiali. In realtà la convivenza, o lo scontro, tra lo Stato di Israele, gli Stati arabi e il popolo di Palestina affondano le loro radici in una realtà che è prima di tutto regionale. E, in altri termini, la loro realtà anche se alleanze, intese, trattati finiscono con il coinvolgere interessi assai più vasti.

Sono perciò prima di tutto gli arabi, gli israeliani e il popolo di Palestina che dovranno trovare le basi di una convivenza accettabile e duratura. URSS e Stati Uniti possono certo fare molto per aiutare a cercare le basi di una tale convivenza. Ma tutto dipenderà, in definitiva, dal modo come i protagonisti diretti di uno scontro che dura da un quarto di secolo vorranno e potranno agire al tavolo della trattativa. Non vi potranno essere, né vi saranno, colpi di bacchetta magica. A Mosca sono state gettate soltanto le basi perché una trattativa possa cominciare. Ma per poterla condurre in porto ci vorrà l'impegno serio di tutte le parti.

Israele, sia ben chiaro, dovrà compiere il primo passo accettando di rinunciare alla logica «a tutto o niente» delle annessioni. Si è detto da qualche parte che per fare questo ci vorrà una notevole dose di coraggio da parte dei dirigenti di Tel Aviv. Certamente. Ma bisogna pure aggiungere che si tratterà di nient'altro che del coraggio di prendere atto di una realtà troppo a lungo volutamente ignorata. Miopi, evidentemente, sono stati coloro i quali dal 1967 fino a ieri si sono illusi di poter conservare in eterno i territori occupati. Aprire gli occhi, oggi, è per i dirigenti di Tel Aviv un vero e proprio dovere nazionale. Se avranno il coraggio di assolverlo potranno dire, domani, di aver posto l'avvenire del loro Stato su un terreno assai più solido di quanto abbiano creduto di poter fare dopo la guerra «dei sei giorni». Con le baionette — diceva Talleyrand — si può fare tutto fuorché sedersi sopra. È arrivato il momento, per i dirigenti di Israele, di riconoscerlo, visto che nel 1967 si sono guardati bene dal farlo nonostante che fin da allora non fosse difficile immaginare che un giorno o l'altro avrebbero potuto essere costretti a tener conto di questa verità.

Alberto Jacoviello



Macerie e rovine a Quneitra, la città sul Golan, devastata una prima volta dalla guerra del '67, e nuovamente colpita in questi giorni

UNA GUERRA LUNGA 25 ANNI

Dopo il 15 maggio 1948, data della proclamazione di Israele, è stato un susseguirsi ininterrotto di scontri, di armistizi, di drammatiche tensioni - Dalle manovre del colonialismo inglese nel 1916-'17 allo scoppio del primo conflitto tra arabi ed israeliani - Le aspirazioni del nazionalismo arabo e la tragedia degli ebrei perseguitati dal nazismo - I tentativi di soluzione diplomatica vanificati dalla logica espansionistica ed annessionistica di Tel Aviv

Il conflitto iniziato il 6 ottobre, e conclusosi alle 18 di ieri con la entrata in vigore del «cessate il fuoco», è stato correntemente definito, dalla stampa di tutto il mondo, come la «quarta guerra arabo-israeliana». In realtà, negli ultimi 25 anni — e precisamente dal 15 maggio 1948, che vide la proclamazione unilaterale dello Stato d'Israele — il Medio Oriente è vissuto in uno stato di guerra permanente, con un alternarsi di «fasi calde» e di armistizi, di scontri e di tregue; e per andare alle radici di questo conflitto perenne bisogna poi risalire molto più a monte, fino agli anni della prima guerra mondiale, quando l'Inghilterra «imperiale» si impegnò in quel gioco su due scacchiere — alleato sia il nazionalismo arabo che il movimento sionista — di cui ancora oggi il mondo sconta le conseguenze.

Le «promesse» di Londra

Nell'ottobre 1915 Londra prendeva con lo Sceriffo della Mecca, Hussein, il solenne impegno «a riconoscere ed appoggiare l'indipendenza degli arabi», per ottenere il loro aiuto nella guerra contro i turchi; appena sette mesi dopo, nel maggio 1916, Francia e Inghilterra, con i famigerati accordi Sykes-Picot, si spartivano il mondo arabo in due rispettive zone di influenza coloniale. Nel quadro di questo accordo, l'Inghilterra otteneva il mandato sulla Palestina (entrato in vigore il 29 settembre 1923), dopo aver promesso all'Organizzazione Sionista (Dichiarazione Balfour, del 2 novembre 1917) la costituzione di un «focolare nazionale ebraico» in terra palestinese. I termini del dramma erano così maturi.

La seconda guerra mondiale registra due avvenimenti che avranno sulla crisi palestinese e medio-orientale una influenza determinante: da un lato la entrata in crisi del vecchio colonialismo anglo-francese, dall'altra la immane tragedia degli ebrei perseguitati dai nazisti, che dà nuovo impulso alla immigrazione in Palestina e al movimento per la costituzione dello Stato ebraico.

La crisi precipita nel 1946-1947, con l'inasprirsi del terrorismo ebraico (iniziato dall'Haganà, dall'Irgun Zvai Leumi e dalla Banda Stern già prima della guerra) e degli scontri fra le due comunità. Il 18 febbraio 1948 Londra, impotente a risolvere la situazione, annuncia ufficialmente la sua decisione di rinunciare al Mandato; il 2 aprile successivo la questione palestinese viene iscritta all'ordine del giorno delle Nazioni Unite. Dopo sei mesi di discussione si giunge, nella seduta dell'Assemblea generale del 29 novembre 1947, al voto della Risoluzione di spartizione, contestata immediatamente sia dagli arabi che dagli ebrei. Il documento prevede la costituzione di uno Stato ebraico e di uno Stato

arabo, rispettivamente sul 56 e sul 43 per cento del territorio palestinese, mentre sul rimanente 1 per cento circa dovrebbe sorgere la «zona internazionale di Gerusalemme».

Nei primi mesi del 1948 le forze dell'Irgun Zvai Leumi e dell'Haganà occupano numerose zone assegnate dal piano dell'ONU allo Stato ebraico, mentre i Paesi arabi annunciano che non riconosceranno in alcun modo la costituzione dello Stato ebraico. Il 15 maggio 1948, quando l'ultimo soldato inglese lascia la Palestina, è la guerra, che vede da una parte lo Stato d'Israele, appena proclamato, e dall'altra gli eserciti di Egitto, Siria, Irak, Transgiordania, Libano, Arabia Saudita.

Il conflitto (la «prima guerra arabo-israeliana») ha fatto alterne. Una prima tregua è imposta il 29 giugno dall'ONU, che contemporaneamente nomina il conte Bernadotte all'incarico di mediatore fra le due parti in conflitto (lo stesso incarico toccherà, vent'anni dopo, a Gunnar Jarring); il 9 luglio riprendono i combattimenti, per interrompersi di nuovo il 18 luglio; il 6 novembre il Consiglio di sicurezza invita le parti a stipulare accordi di armistizio, che verranno firmati separatamente a Rodi (e nasce di qui la cosiddetta «formula di Rodi»), delle trattative indirette tra il febbraio e il luglio 1949. Ma intanto, il 17 settembre, un commando di terroristi israeliani ha assassinato a Gerusalemme il conte Bernadotte, che aveva tentato di rilanciare, con alcune modifiche di frontiera, il piano di spartizione del 1947.

Al momento della entrata in vigore degli armistizi, Israele controlla ormai il 77,40 per cento del territorio palestinese, per intero il 50 per cento, la zona del fuoco con l'Egitto, si impadronirà con un colpo di mano di una ulteriore striscia di terreno dal Negev al Mar Rosso, occupando il villaggio arabo di Umm Rasras per fondarvi la città portuale di Eilat.

Il protocollo di Losanna

Nelle intenzioni dell'ONU lo armistizio deve aprire la strada ad una pace che prenda come base la risoluzione di spartizione e il ritorno dei profughi palestinesi alle loro case (o un adeguato indennizzo, a scelta degli interessati). Su questi presupposti, dunque, le Nazioni Unite danno vita ad una Commissione di conciliazione, che si riunirà prima a Beirut e poi a Losanna; e proprio in questa città le parti firmano — sempre separatamente — il 12 maggio 1949, il protocollo detto appunto di Losanna, che dovrebbe dare il via alle reali trattative di pace. Ma per Israele si è trattato solo di un espediente, per ottenere l'ammissione all'ONU, sancita lo stesso giorno dalla firma del protocollo. Sei mesi dopo, il governo di Tel Aviv affossa unilateralmente il pro-

collo e proclama che le linee armistiziali sono i suoi «confini».

Fra il 1950 e il 1953 la politica espansionistica provoca nuovi fatti compiuti, con la occupazione delle «zone smilitarizzate» istituite dall'ONU lungo le linee di armistizio; intanto, come risposta ad isolate azioni di guerriglia (la Resistenza palestinese nascerà solo dieci anni dopo) si susseguono le «spedizioni punitive», contro la Giordania e l'Egitto soprattutto.

Nel 1956 la parola è di nuovo alle armi, per quella che è passata alla storia come la «guerra di Suez». Con la complicità politica e l'aiuto militare anglo-francese, le truppe di Dayan invadono il Sinai e si spingono fino al Canale di Suez, in un duplice tentativo di nuove acquisizioni territoriali e di rovesciamento del regime di Nasser. Ma il monarca egiziano, con l'aiuto dell'URSS a Londra e Parigi e le pressioni americane tramutano la operazione in una clamorosa sconfitta: Israele sgombera i territori egiziani occupati, sulle linee di demarcazione (ma su suolo egiziano, che Tel Aviv rifiuta l'accesso al proprio territorio) si schierano «i caschi blu».

Il nuovo «armistizio» durerà 11 anni, quattro di più del precedente. In questo arco di tempo il Medio Oriente cambia radicalmente volto, con lo avvento di numerosi regimi arabi progressisti, con il sempre più stretto legame fra Tel Aviv e Washington, con la nascita del movimento palestinese, prima sotto le spoglie dell'OLP di Shukeiri (maggio 1964), poi con la creazione di Al Fatah (gennaio 1965) e delle altre organizzazioni di Resistenza.

La crisi precipita di nuovo nel maggio 1967, quando Israele — sia in proprio che su istigazione di Washington — prende occasione dalle azioni dei fedayin palestinesi per tentare il rovesciamento del regime baassita di Damasco e, ancora una volta, di quello nasseriano al Cairo.

Gli eventi sono troppo recenti perché sia il caso di ripeterli in dettaglio; ricorderemo soprattutto che in risposta ad una serie di gesti clamorosi compiuti da Nasser (ritiro dei caschi blu dal Sinai, chiusura dello stretto di Tiran, che per altro era stato aperto per Israele solo dopo il novembre 1956), le forze di Tel Aviv lanciano il 5 giugno un massiccio attacco preventivo, e riescono in sei giorni ad occupare tutto il Sinai, la striscia di Gaza, la Cisgiordania e le alture siriane di Golan. Da quel momento, l'intero territorio della Palestina del Mandato è sotto il controllo del governo israeliano.

Con l'entrata in vigore della nuova tregua, riprende il dibattito alle Nazioni Unite. Il 22 novembre 1967 il Consiglio di sicurezza vota la famosa risoluzione n. 242 che prevede il ritiro di Israele dai territori occupati e che verrà integrata nel 1970 da una successiva risoluzione sul rispetto dei «legittimi diritti del popolo palestinese». Viene nominato un nuovo mediatore dell'ONU, lo sve-

dese Gunnar Jarring, ed inizia una nuova fase di trattative e contatti diplomatici.

Ma in sei anni di contatti, di colloqui e di «piani», Israele non modificherà di un solo centimetro la sua posizione intransigente, basata sulla pretesa di annettersi larga parte dei territori arabi, a cominciare da Gerusalemme e dal Golan (pretesa sostenuta da concrete azioni annessionistiche, quali la fondazione di città e villaggi ebraici), e sulla negazione della esistenza stessa di un problema e di un popolo palestinese.

Le pretese israeliane

Fallisce così la prima missione Jarring (1967-69); si susseguono da un lato le azioni dei guerriglieri palestinesi e dall'altro le brutali e massicce spedizioni punitive di Tel Aviv sul suolo giordano, siriano, libanese, mentre nel luglio 1969 si accende lungo il Canale di Suez la guerra «di usura».

Nel 1970 gli Stati Uniti, lanciano il «piano Rogers», che prevede, sempre con la mediazione Jarring, una tregua d'armi e l'avvio di colloqui indiretti secondo la «formula di Rodi». Il piano viene accettato da Israele, dall'Egitto, dalla Giordania, ma non dalla Siria. Il 7 agosto 1970, comunque, la tregua entra in vigore.

E' tuttavia un nuovo fallimento: la seconda missione Jarring, attraverso fusi alterne, finisce con l'arenarsi nella primavera del 1971: Tel Aviv pretende il riconoscimento giuridico e la conclusione di un accordo di pace p-r-i-m-i di

attuare la risoluzione n. 242 sul ritiro dai territori occupati, e intende comunque tenerne una parte di quei territori.

Cade anche una proposta del presidente Sadat (succeduto a Nasser) morì nel settembre 1970 di riaprire il Canale di Suez, poiché Israele rifiuta sia il ritiro delle sue truppe per alcuni chilometri, sia il passaggio egiziano del Canale di una forza egiziana anche simbolica, sia qualunque impegno a un «futuro» ritiro dai territori occupati. Per le stesse ragioni falliranno altri progetti di riapertura del Canale formulati da varie parti (anche dagli USA) tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973.

Il 7 marzo 1971, Sadat, annuncia ufficialmente di fronte al boicottaggio israeliano, il «non rinnovo» della tregua; sul Canale, tuttavia, le armi continueranno a ticcare, mentre sempre più frequenti e sanguinosi saranno invece i raids israeliani in Libano e in Siria. Malgrado questo continuano i contatti, si formulano «nuovi piani», si offrono mediazioni, le Nazioni Unite votano numerose risoluzioni che condannano l'espansionismo israeliano. Ma tutti i tentativi si infrangono contro il muro di Tel Aviv.

Il 6 ottobre la parola torna alle armi. E' la quarta guerra arabo-israeliana, ma questa volta la situazione è radicalmente mutata, a livello internazionale come sul piano dei rapporti di forza in Medio Oriente; e proprio questo profondo mutamento consente di guardare alla nuova tregua con una speranza reale di pace.

Giancarlo Lannutti



Truppe israeliane nel Golan

Senza macchie, né sgoccioli Inventata la macchina che pittura da sé soffitti e pareti di casa nostra

Si può avere subito per affrancarsi dalle schiavitù altrui e dagli alti costi odierni di mano d'opera

E' di una semplicità sbalorditiva e forse per questo funziona alla perfezione. Si tratta di un leggero serbatoio di plastica con una leva; con pochi movimenti create aria compressa che fa affluire la vernice ad acqua «all'interno» di un soffice rullo. Il segreto è tutto qui: niente compressori a motore, niente sbavature, e funziona come un apparecchio professionale. Non più sgoccioli sui vestiti o sul pavimento, non più aloni sui muri; estrema pulizia e rapidità di esecuzione. L'apparecchio MULTIFLO, di costruzione inglese, può essere provato senza rischi, perché può essere restituito entro otto giorni col pieno rimborso e senza domande, né contestazioni. Per ordinarlo, basta scrivere a: LENK ITALIANA - Sez. UP/1 - Corso Porta Vittoria, 29 - 20122 Milano, che vi invierà l'apparecchio con due rulli di scorta, a sole Lire 24.500 più spese postali. Scrivete OGGI STESSO, perché il contingente di MULTIFLO per ora assegnato all'Italia è purtroppo ancora limitato. Scrivete SUBITO!

Ennesima sorprendente versione sul furgone SID a M. Mario

TORINO: concluso l'interrogatorio degli imputati per il peculato di oltre 2 miliardi

Le spie cercavano chi fischiava motivi «rossi» sull'onda dei CC

Come un «barone» riuscì a far pagare a due Enti la stessa apparecchiatura

La voce officiosa su una radio pirata che «disturbava» quella dei carabinieri - Le palesi contraddizioni - Nessuna spiegazione sulla microspia nella stanza del giudice - A rilento l'inchiesta

Prima la Cassa di risparmio, poi il Consiglio nazionale delle ricerche sborsarono il costo di una cabina audio-metrica - Il costruttore, «girò» al clinico un assegno di 400 mila lire - «Furono 4 direttori di clinica a chiedere il pagamento delle prestazioni, assicurando che in seguito avrebbero versato l'importo alla cassa dell'università»

Interrogazione dei deputati comunisti

Garantire libere attività giudiziarie

Sul grave attacco alla libertà e indipendenza dei magistrati rappresentato dal sistematico spionaggio che sembra in atto in molti uffici giudiziari e sulla «attività» dei SID, i deputati comunisti Spagnoli, D'Alto, Mangano, Assante e Coccia hanno presentato una interrogazione ai ministri della Giustizia, della Difesa e degli Interni per conoscere: le iniziative prese per garantire ai giudici la possibilità di esplicare liberamente le proprie funzioni senza essere sottoposti ad attività spionistiche, quali quelle di cui è stato oggetto il giudice istruttore Squillante; e per garantire la sicurezza degli uffici giudiziari da trafugamenti, sottrazioni e indebiti visioni di atti.

Ultima e sorprendente versione delle autorità sulla scandalosa vicenda del ritrovamento simultaneo di una radio-spia nell'ufficio del giudice istruttore romano Renato Squillante e di un furgone del SID che «ascoltava» appostato sulla collina di Monte Mario. I due episodi avrebbero alcuni collegamenti, dicono gli inquirenti. La microspia sarebbe stata messa da non meglio identificate persone che volevano ascoltare che cosa succedeva nella stanza del magistrato, presumibilmente con l'attenzione rivolta all'inchiesta sui fondi neri Montedison. Il furgone invece si sarebbe trovato per alcuni giorni nei pressi della Città giudiziaria solo per rilevare radiogoniometrici. Anzi, negli ambienti giudiziari e da fonte molto autorevole si precisa che il furgone piazzato sulla via Trionfale lavorava in coppia con un altro automezzo, sempre del SID, che incrociava a qualche chilometro di distanza. I due furgoni - e veniamo all'ultima carta tirata fuori da quello che sembra ormai un cappello a cilindro in questa indagine - erano stati prestati dal servizio di controspionaggio ai carabinieri della legione Roma per identificare chi fischiava, sulla lunghezza d'onda dei carabinieri, la canzone «Bandiera rossa».

Alla luce di questo nuovo tentativo di spiegazione per quanto accaduto che, comunque, lo si voglia mettere è sempre estremamente grave, tornano a proporsi alcune domande inquietanti. Se i carabinieri veramente stavano compiendo questi accertamenti per scoprire chi disturbava le trasmissioni ufficiali del corpo, perché il furgone è scomparso dal posto in cui era parcheggiato da ormai una settimana proprio mentre il tecnico Francesco Greco trovava nella stanza del magistrato la radio spia? Ancora: se si trattava di individuare chi commetteva un reato (perché interferire sulle lunghezze d'onda delle forze di polizia è un reato) perché non esiste alcun rapporto all'autorità giudiziaria? E perché il capitano Antonio Varisco, comandante del gruppo dei carabinieri di palazzo di Giustizia, il quale era stato accompagnato da un redattore del «Corriere della Sera» fino al furgone, non ha riferito nulla ai suoi superiori e all'autorità giudiziaria? O se (come è presumibile) l'ha fatto perché alla procura della Repubblica nessuno ne sapeva niente? La presenza del SID in quel luogo e in un ruolo che ancora non si vuol chiarire in modo convincente continua a mantenere sulla vicenda un pesante velo di sospetto.

ORA L'INCUBO DEL TIFO SULLA SPAGNA



Dopo il ratto del dottore Medici sardi reclamano la scorta di CC

Ancora in USA Povero muore bruciato vivo da teppisti

Puerto Lumbreas, 22. Le squadre di pronto intervento della Croce Rossa spagnola sono entrate in azione oggi per scongiurare il pericolo di una epidemia di tifo nella zona sconvolta dalla più grave inondazione che si sia verificata nella penisola iberica da oltre un decennio.

Singolare e tragico incidente

Camion demolisce un balcone a Frascati. Morto un passante



FRASCATI - Il balcone demolito dal camion

Un morto e un ferito sono il bilancio di un tragico quanto insolito incidente avvenuto ieri sera a Frascati: urtato dal cassone di un autocarro di tralicci, un balcone è crollato seppellendo sotto i calcinacci Tullio Testi, di 46 anni e Vito Marzo, di 42, entrambi residenti a Frascati: il primo è rimasto ucciso sul colpo.

In Cassazione la vicenda «Messaggero»

Non si farà per ora il processo d'appello contro la decisione del tribunale di Roma di annullare il licenziamento (perché contrario allo statuto dei lavoratori) del direttore del «Messaggero» Alessandro Perrone. Il licenziamento era stato disposto dall'editore Edilio Rusconi dopo l'acquisto di metà delle azioni della società editrice.

Arrestati tre trafficanti sorpresi con nove clandestini del Mali al confine jugoslavo

Continua la tratta di lavoratori negri

La cattura del gruppo a Sesana sabato notte - Gli appostamenti della polizia di Capodistria hanno accertato l'esistenza di una grossa organizzazione che convoglia a scadenze pressoché regolari i reclutati africani per avviarli in Francia

Arrestati tre trafficanti sorpresi con nove clandestini del Mali al confine jugoslavo

Continua la tratta di lavoratori negri

La cattura del gruppo a Sesana sabato notte - Gli appostamenti della polizia di Capodistria hanno accertato l'esistenza di una grossa organizzazione che convoglia a scadenze pressoché regolari i reclutati africani per avviarli in Francia

Oscuri episodi a Taranto

Guardiani Italsider sparano e feriscono il sospetto ladro

Tre colpi di pistola alle spalle: ora giace in gravissime condizioni il sospetto ladro di Taranto. Questa la sorte toccata al 33enne, sorpreso, insieme al figlio di dodici anni ed ad un'altra persona da alcuni guardiani nei pressi di una zona in costruzione dello stabilimento siderurgico dell'Italsider della città pugliese.

Ha finto il suicidio «per paura dell'ergastolo»

NAPOLI, 22. Ha confessato di aver simulato il suicidio per «paura dell'ergastolo» l'imbianchino Ernesto Colella, di 30 anni, rinchiuso nel carcere di Poggioreale per aver ucciso e sepolto il cadavere della sua amica, Carolina Impagliazzo, di 26 anni.

Arrestati tre trafficanti sorpresi con nove clandestini del Mali al confine jugoslavo

TRETTA, 22. Tre italiani che - secondo indagini ancora in corso - fanno parte dell'organizzazione internazionale del traffico di lavoratori negri, sono stati arrestati sabato notte dalla polizia jugoslava. Sono Giancarlo Pittavino di 27 anni, abitante a Torino, Lorenzo La Rocca di 25 anni, abitante a Ventimiglia, e Francesco Facciolo di 26 anni, abitante a Genova.

Arrestati tre trafficanti sorpresi con nove clandestini del Mali al confine jugoslavo

TRETTA, 22. Tre italiani che - secondo indagini ancora in corso - fanno parte dell'organizzazione internazionale del traffico di lavoratori negri, sono stati arrestati sabato notte dalla polizia jugoslava. Sono Giancarlo Pittavino di 27 anni, abitante a Torino, Lorenzo La Rocca di 25 anni, abitante a Ventimiglia, e Francesco Facciolo di 26 anni, abitante a Genova.

Arrestati tre trafficanti sorpresi con nove clandestini del Mali al confine jugoslavo

TRETTA, 22. Tre italiani che - secondo indagini ancora in corso - fanno parte dell'organizzazione internazionale del traffico di lavoratori negri, sono stati arrestati sabato notte dalla polizia jugoslava. Sono Giancarlo Pittavino di 27 anni, abitante a Torino, Lorenzo La Rocca di 25 anni, abitante a Ventimiglia, e Francesco Facciolo di 26 anni, abitante a Genova.

Arrestati tre trafficanti sorpresi con nove clandestini del Mali al confine jugoslavo

TRETTA, 22. Tre italiani che - secondo indagini ancora in corso - fanno parte dell'organizzazione internazionale del traffico di lavoratori negri, sono stati arrestati sabato notte dalla polizia jugoslava. Sono Giancarlo Pittavino di 27 anni, abitante a Torino, Lorenzo La Rocca di 25 anni, abitante a Ventimiglia, e Francesco Facciolo di 26 anni, abitante a Genova.

MIAMI, 22. Charles Scales, un vagabondo di 33 anni, è stato bruciato vivo da un gruppo di quattro giovani teppisti i quali, dopo averlo coperto di benzina dormiva gli hanno dato fuoco, trasformandolo in una torcia vivente; Scales si era rifugiato a dormire in un angolo oscuro di un edificio di Miami; soccorso dalla polizia, prima di morire, Scales è riuscito a fornire agli agenti la descrizione di uno degli aggressori.

La firma ritenendo che fosse una lettera di «routine». Così, ancora una volta in questo processo si sta attribuendo ad un morto la responsabilità di aver instaurato una «routine» che fece perdere diversi decine di milioni all'ospedale.

Successivi chiarimenti dell'avv. Dardanello sono stati piuttosto disastrosi per i sommi clinici accusati di peculato: «Furono i direttori di clinica Boli, Benassi, Beretta e Brunetti a chiedere all'avv. Santi il pagamento diretto delle prestazioni ambulatorie garantendo che avrebbero versato quelle somme all'ecconomato dell'Università. Io ritengo che l'avv. Santi abbia acconsentito, interpretando la convenzione in senso restrittivo, a «cum grano salis». Si tratta cioè di prestazioni ambulatorie eseguite con personale, attrezzature in locali umidi, mancanza di elettricità, acqua, riscaldamento, personale per le pulizie, ecc?».

Dardanello: «Sì. Ma ritengo che questi servizi si potessero considerare analoghi ad altri, come il riscaldamento di aula e biblioteche, per cui l'Università ai sensi della convenzione versava una cifra forfettaria all'ospedale. Comunque non mi posi il problema fino al 1970, quando iniziarono le campagne giornalistiche sulle cliniche. In quel momento però non potevo fare più nulla, perché i direttori di clinica non dipendevano dall'ospedale ma dalla convenzione era scaduta fin dal 1967 e non era stata rinnovata».

E' stato poi interrogato l'ultimo dei ricattatori imputati, il direttore della clinica otorinolaringoiatrica prof. Faustino Brunetti, il quale, oltre che di peculato per complessivi 118 milioni di lire, deve rispondere di truffa e falso, per aver acquistato una cabina audiometrica della ditta Mercury di Milano facendola pagare con una prima fattura dalla Cassa di Risparmio di Torino e con una seconda fattura del Consiglio nazionale delle Ricerche, alterando, inoltre, i buoni di carico della cabina audiometrica negli inventari della clinica. Di truffa è imputato pure il titolare della ditta Mercury Ing. Otello Giovinetti.

Michele Costa

Accolta da tutti i congressisti l'iniziativa della CGIL per rafforzare l'unità sindacale nel mondo

FSM: approvata all'unanimità la proposta di «associazione»

Conclusioni ampiamente positive alle assisi di Varna - I compagni socialisti rientrano negli organi direttivi della Federazione - Una dichiarazione della delegazione italiana - Lama parla alla popolazione della città bulgara

Dal nostro inviato

VARNA, 22. L'VIII congresso della FSM, che nella serata di oggi ha concluso i suoi lavori dopo otto giorni di intenso dibattito, ha approvato all'unanimità la proposta della CGIL di istituire una nuova forma di adesione alla Federazione socialista mondiale, quella appunto dell'«associazione». Sono stati approvati anche i nuovi organismi dirigenti: il Bureau, del quale fanno parte i compagni Lama e Bonaccini e il Consiglio generale che registra le presenze dei compagni, Didò e Scialoja. Dopo 15 anni di assenza i compagni socialisti si riuniscono con Mario Didò, segretario confederale della CGIL, e i dirigenti degli organi direttivi della FSM. Si tratta di un importante risultato politico, che traduce in pratica il mandato ricevuto dal congresso di Bari. Enrique Factorin, uruguayano, e Piero Genoux, francese, sono stati entrambi riconfermati rispettivamente Presidente e Segretario generale della FSM.

A conclusione dei lavori (si è seduta di stamane era stata presieduta dal compagno Luciano Lama) la delegazione della CGIL ha diffuso un comunicato nel quale annuncia di aver « espresso voto favorevole sul risultato risultato dell'VIII congresso della FSM nel quale viene accolta la proposta, sostenuta unitariamente dalla CGIL, relativa alla istituzione di una nuova forma di adesione alla FSM, oltre quella dell'affiliazione, e cioè quella dell'«associazione». L'importanza di questa decisione continua il comunicato sta nel fatto che essa permette alle organizzazioni sindacali che vogliono stabilire o mantenere rapporti organici con la FSM, di fare ciò senza gli obblighi propri degli affiliati e quindi fuori di ogni schieramento pregiudizialmente caratterizzato sul piano ideologico. Questa decisione consentirà al prossimo Consiglio generale della CGIL di adottare una volta le decisioni previste dal Congresso di Bari circa il tipo di rapporto da stabilire con la FSM. A questo riguardo la delegazione italiana, fra l'altro, che i rappresentanti della CGIL nella FSM abbiano voto consultivo.

« Per quanto attiene in parte al documento finale del congresso relativo ai contenuti delle politiche proposte dalla FSM, i compagni Boni, Didò, Mariani, Marsadri, Muraro, Fulca e Celantano non propongono alla delegazione di esprimere voto di astensione. Infatti a giudizio di questi compagni, se è vero che dal documento si può emergere la tendenza a definire una posizione della FSM più aperta sul terreno della politica dell'unità d'azione e più costruttiva quanto riguarda le proposte di politica sindacale, se è vero che restano confermati il carattere antiparlamentarista e lo spirito di solidarietà internazionale dei dirigenti della FSM si deve tuttavia rilevare, anche dall'insieme dei lavori congressuali come la FSM rimanga un'organizzazione internazionale sul piano ideologico e ancora influenzata dalla politica dei blocchi.

« La maggioranza della delegazione — è detto nel comunicato — pur ritenendo ancora essa che il processo di sindacalizzazione della FSM è ancora insufficiente e convalidando in parte la riserva di solidarietà internazionale, ha invece ritenuto di dover esprimere un voto favorevole in considerazione dei sensibili mutamenti di linea riscontrati rispetto al passato e dell'inizio di una positiva dialettica interna aperta a questo congresso.

« Ferme restando le rispettive posizioni, a questa decisione si è attenuti quindi l'intera delegazione, particolarmente per sottolineare il valore del risultato conseguito.

Romano Bonifacci

Affollate assemblee sulla politica del PCI

Dibattito a Mirafiori tra Pajetta e gli operai FIAT

Vivissimo interesse per le proposte scaturite dal Comitato centrale - L'aumento del costo della vita non può essere pagato dalla classe operaia - La questione delle priorità e quella del Mezzogiorno, nodo dello sviluppo equilibrato di tutta la società italiana

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. Migliaia di operai della Fiat Mirafiori hanno partecipato oggi ad un'assemblea convocata dal compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI e gli hanno posto una serie di domande nel corso di due assemblee avvenute nel primo pomeriggio ai cancelli, quando nella più grande fabbrica d'Italia cambiava il turno di lavoro. Alla porta il compagno Mirafiori ha presentato Pajetta: migliaia di operai si sono fermati dinanzi al striscione rosso che diceva « I lavoratori della FIAT producono, ma vogliono anche decidere ».

L'introduzione di Pajetta è stata breve per lasciare più tempo alle domande, che non sono mancate ed hanno sottolineato questioni centrali del dibattito politico. Il dirigente comunista è entrato subito nel vivo del problema. Il Comitato Centrale del Partito Comunista ha ratificato con forza la necessità di una politica che si ponga all'infrazione e che garantisca la piena rivendicazione dei lavoratori. La vertenza Fiat viene anzi assunta dai comunisti come una prova di maturità della classe operaia che tende ad evitare la semplice monetizzazione delle sue richieste, a investire come essenziale la parte normativa dei rapporti di lavoro.

Dopo otto giorni di protesta

Presi per fame i 22 detenuti in rivolta all'Ucciardone

Gravi incidenti nelle strade adiacenti al carcere Presa di posizione della Federazione del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Dopo una serie di drammatici incidenti culminati in una fitta sparatoria da parte delle guardie carcerarie e in violente cariche che hanno provocato feriti e contusi da parte al carcere all'Ucciardone a Palermo, si è conclusa stamane la protesta dei 22 detenuti che da ben otto giorni resistevano sui tetti dell'edificio.

Li hanno presi per fame. Stamattina il sostituto procuratore della Repubblica, Signorino, il questore, ufficiali dei carabinieri, prima di dare l'acqua ai detenuti, hanno perseguito sul tetto per porre fine con la forza alla manifestazione, hanno avuto un lungo colloquio con gli ultimi sette detenuti che sono rimasti asserragliati. Tre loro compagni erano già scesi — allo stremo delle forze — venerdì scorso, e altri 12 all'alba di stamane. Da lunedì sera giorno in cui la drammatica protesta era cominciata, erano rimasti senza cibo e avevano soltanto la disponibilità di acqua contenuta in sei serbatoi collocati sul tetto.

Distrutti dalla lunga lotta, i sette sono scesi dopo che il magistrato aveva dato l'assicurazione che le loro richieste (rifirma dei codici di trasferimento nelle città di origine) erano state trasmesse al ministero di Grazia e Giustizia e che i loro casi giudiziari erano stati avviati al corso ordinario. Quindi sono stati visitati da un medico che li ha trovati in precarie condizioni fisiche per l'assoluta digiuno, e dopo essere stata rifiutata la loro richiesta di rinvio in un ospedale di cura.

A conclusione di questa lunga, disperata protesta si è avuta — come si è detto — una serie di drammatici incidenti che si sono succeduti l'uno dopo l'altro lungo la cinta muraria dell'Ucciardone fra la forza pubblica e gruppi di manifestanti che recavano la loro solidarietà ai detenuti sui tetti.

I primi incidenti sono avvenuti quando alcuni giovani hanno cercato di lanciare dal cavalcavia di via Francesco Craschi alcuni sassi con i quali si recavano sui tetti della 3. Sezione penale. Ufficiali dei carabinieri e funzionari della questura hanno tentato di impedire l'ordine di fermare i giovani che si erano avvicinati alla cancellata: sono stati duramente colpiti e messi in fuga.

Ci sono state scene particolarmente violente, come quella in cui si azzardava a non obbedire all'ordine di sgomberare la strada è stato inseguito, picchiato e trascinato nel cellaio.

Nel corso di questi tafferugli sono avvenuti gli episodi più gravi: una ragazza di 17 anni, Barbara Giacalone, è stata colpita al viso e trascinata in questura, dove è stata dichiarata in arresto e denunciata per oltraggio, resistenza a violenza e pubblico disordine. Dopo questa brutale aggressione, gli incidenti riprendevano con una spietata caccia ai dimostranti: c'erano feriti, contusi, anche fra gli agenti di polizia, i quali sono ricorsi alle medicazioni del pronto soccorso, e con il fermo di 15 persone.

È rimasto intrappolato il bordo della cancellata, e colto da colosso cardiaco per lo spavento provato dopo le raffiche, è morto. La protesta dei detenuti è stata respinta e i dimostranti sono stati respinti dalla polizia. Il movimento della polizia hanno sollevato enorme impressione. La Federazione comunista, in un comunicato, sottolinea come tutto questo costituisca una ulteriore riprova dell'instabilità dell'attuale sistema carcerario e dell'imporgevolezza delle riforme dei codici penali e dell'ordinamento penitenziario.

« La lunga detenzione in carcere di cittadini in attesa di giudizio e la permanenza in condizioni precarie, igieniche e di origine fascista creano troppi di frequente situazioni arbitrarie — evidenziate dall'alto numero di infortunati, per lo più di origine fascista — che impediscono all'immediata ed efficace lotta contro la criminalità.

« E' gravissimo — sostiene ancora il comunicato — che dopo 28 anni dalla Liberazione dal fascismo trovino ancora applicazione nel nostro paese codice di procedura penale, regolamento carcerario e testo unico di PS redatti negli anni trenta, incapaci, tra l'altro, di combattere tanti gravissimi reati che quotidianamente vengono perpetrati al danno della collettività.

Protesta nel carcere di Campobasso

CAMPBASSO, 22

Nelle carceri di Campobasso i detenuti dopo due giorni di sciopero della fame, sono oggi passati alla protesta aperta contro le condizioni di vita insostenibili all'interno del carcere e per la riforma dei codici.

La protesta si è protratta per l'intera giornata. A sera i detenuti sono rientrati nelle celle.

La maggior parte dei detenuti si è barricata nelle celle e altri sono saliti sui tetti dell'edificio. Tra le folle raccoltesi all'esterno del carcere alcuni giovani che solidarizzavano con i detenuti sono stati fermati e successivamente rilasciati.

A far precipitare la situazione, oltre ai problemi generali ben noti che investono il sistema carcerario italiano, deve aver giocato il fatto che negli ultimi tempi il vecchio edificio delle carceri di Campobasso è stato sovraffollato a seguito dell'arrivo di detenuti provenienti da altre carceri italiane.

Presentata dal difensore del capitano Lo Grano, uno degli accusati

Nuova istanza per far luce sul tragico «volo» di Pinelli

L'avvocato Cillario sostiene che l'ufficiale dei carabinieri era andato in questura appena per la seconda volta - Le contraddizioni non vengono spiegate - Le tesi dei poliziotti - Rivelazioni ad un alto ufficiale del CC?

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

Dopo quella degli avvocati Gentili e Guidetti Serra, una nuova istanza per far luce sul tragico « volo » di Pinelli è stata presentata all'ufficio di giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio. A consegnarla è stato l'avv. Armando Cillario, difensore del capitano dei carabinieri Savino Lo Grano, imputato di omicidio volontario. Scopo del documento è, ovviamente, quello di dimostrare l'assoluta innocenza dell'ufficiale. Detto così, il documento è in linea con la richiesta di ulteriori accertamenti (l'interrogatorio dei principali indiziati), definiti peraltro « inutili » dall'avv. Cillario puntualmente alcune situazioni che, a suo dire, « confermano in modo certo che il cap. Lo Grano ha sempre detto la verità ».

Ma se le cose sono così, quale spiegazione può essere fornita alle contraddizioni nelle quali anche il Lo Grano è caduto? La giustificazione del legale, un tantino semplicistica, è questa: per un provvedimento di ordine di indagine il difensore — il Lo Grano — entrava per la seconda volta in questura, e mai aveva sentito parlare al sig. Pinelli, mai aveva conosciuto il dott. Calabresi. Quella sera entrò in questura « quasi a titolo di favore », per sostituire il magistrato Orzi. Per quale ragione, dunque, avrebbe dovuto trasformarsi in assassino o in complici di assassini? « Come potevano si si domanda il legale — gli assassini, funzionari di questura, fidarsi di uno sconosciuto ufficiale dei carabinieri, senza eventualmente assicurarsi del suo preventivo assenso? Quale beneficio poteva il Lo Grano trarre proteggendo i misfatti di funzionari di polizia che non conosceva e di cui non poteva fidarsi? »

A tali seri interrogativi, è com'è naturale, il giudice che deve rispondere. Resta il fatto che il Lo Grano si trovava in questura il 15 ottobre, e nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, Pinelli volò nel cortile, morendo poco dopo. E' resta il fatto che la versione fornita sui fatti presentati è stata ufficialmente riconosciuta inattuabile.

Il legale ricorda anche, nella memoria, le voci (ma per quanto attendibili) secondo le quali il Lo Grano avrebbe confidato ad altri (forse un superiore) una versione dei fatti completamente differente da quella fornita ai magistrati. Anche sull'attendibilità di tale voce è il giudice che dovrà pronunciarsi. In ogni caso anche il capitano Lo Grano, quando sarà interrogato, dovrà dare una spiegazione che sia alle proprie contraddittorie versioni e sarà il magistrato che dovrà decidere se esse siano davvero, come bonariamente le definisce il difensore, « marginali ».

Il legale ricorda anche, nella memoria, le voci (ma per quanto attendibili) secondo le quali il Lo Grano avrebbe confidato ad altri (forse un superiore) una versione dei fatti completamente differente da quella fornita ai magistrati. Anche sull'attendibilità di tale voce è il giudice che dovrà pronunciarsi. In ogni caso anche il capitano Lo Grano, quando sarà interrogato, dovrà dare una spiegazione che sia alle proprie contraddittorie versioni e sarà il magistrato che dovrà decidere se esse siano davvero, come bonariamente le definisce il difensore, « marginali ».

d. r.

Inchiesta a Udine

5 magistrati sotto gravi accuse: falso e peculato

Il segreto istruttorio stavolta è strettissimo e avvolge i nomi nel silenzio - L'esposto di ex-prefetti

Dalla nostra redazione

UDINE, 22.

Abbiamo avuto quest'oggi piena conferma delle voci che da qualche tempo correvano insistentemente negli ambienti vicini alla procura udinese, secondo le quali nei confronti di almeno cinque magistrati di Udine e Tolmezzo era stata presentata una dettagliata denuncia su cui il tribunale di Treviso ha in seguito aperto il formale processo istruttorio considerata la gravità delle accuse sollevate. Il segreto istruttorio impedisce di sapere di più ma è certo che a cinque magistrati è già stata personalmente consegnata la « comunicazione giudiziaria », quella che fino a poco tempo fa era chiamata « avviso di reato ».

L'imputazione potrebbe essere di peculato e falsa dichiarazione, per avere i chiamati in causa — si dice — nella loro qualità di membri di commissione in sede tributaria o altro, incassato gettoni di presenza per un imprecisato numero di sedute che non avrebbero mai avuto luogo. Sembra che questo procedimento giudiziario sia stato provocato da un esposto inviato alla Corte di cassazione da uno o più dei cinque ex prefetti che hanno rappresentato

Rino Maddalozzo

Roma: vittima una turista tedesca

In appello il delitto del galoppatoio

In Corte d'Assise d'appello è cominciato ieri il processo contro Guido Benedetto Spimolo, il cameriere veneto condannato in primo grado a 21 anni e otto mesi di reclusione, di cui un anno e otto mesi di pena di lavoro, per aver ucciso la tedesca Marietta Putschuh. Il delitto avvenne la notte del 18 giugno del 1969 nei pressi del galoppatoio di Villa Borghese. La straniera, giunta il giorno prima a Roma per una gita turistica, venne uccisa con un colpo di coltello alla gola. Il suo corpo, trovato la mattina del 9, era seminato; l'assassino, prima di fuggire, si era impossessato della sua borsetta contenente alcune migliaia di lire. La vittima fu riconosciuta dal portiere dell'albergo in cui la tedesca, nata nel 1935, alloggiava.

Il 10 giugno si presentarono alla Squadra Mobile due persone le quali raccontarono che un paio di sere prima del delitto avevano chiesto in via Veneto un uomo al quale avevano chiesto una banconota; lo sconosciuto aveva risposto di non averla: un lira; il rividero il giorno successivo, sempre nella zona di via Veneto; l'uomo ripeté di non aver soldi; di essere separato dalla moglie, mostrò loro un coltello dicendo che voleva « ritorsione » la consorte. La sera del delitto i due tesisti si imbattono nuovamente nello sconosciuto il quale, ostentando alcune banconote, disse che stava per partire in treno per Milano.

Perché l'attuale limite, o cameriere veneto d'occupazione. Fu arrestato il 18 giugno alla stazione di Feltrina. In un primo momento confessò di essere l'assassino del galoppatoio, raccontò di aver lanciato dal treno la borsa della tedesca che la polizia ricompose, però nel punto indicato. In seguito ritrattò tutto, dicendo di aver trovato la borsetta per terra.

Il tributo evaso per un terzo

Annunciate modifiche dell'IVA

Il ministro delle Finanze, on. Emilio Colombo, ha dichiarato ieri che « per l'IVA sono in corso di preparazione i provvedimenti correttivi per eliminare gli inconvenienti che si sono manifestati in questi primi mesi di applicazione ». Questi inconvenienti sono: circa un terzo dei soggetti, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno a causa della povertà del mercato locale e della prevalenza di piccole imprese, non dichiara l'IVA; alcuni prezzi molto importanti per il bilancio familiare dei lavoratori « a basso reddito, come quelli alimentari e il vestiario, sono assai pesanti per l'imposta ».

Il riconoscimento della necessità di una correzione, da parte di esponenti ministeriali, è già stato fatto varie volte. Tuttavia il Parlamento non ha ancora ricevuto alcuna proposta dal governo in merito a questa riforma.

Secondo quanto ha dichiarato l'on. Colombo l'ostacolo alla eliminazione delle evasioni sarebbe rappresentato da lungaggini burocratiche e dalla mancanza di personale che si occupi di recuperare allo Stato circa 1200 miliardi di lire. In realtà il principale elemento di burocratizzazione è l'estensione dell'obbligo ad una platea immensa di piccoli operatori — a partire dai negozianti di quartiere — che non hanno la tenuta della contabilità e un onere rilevante. L'imposizione dell'IVA per una serie di consumi di massa è l'altra estensione che rende il tributo antieconomico, e insufficientemente « controllabile ». La revisione della legge dovrebbe dunque operare un allargamento reale e non soltanto formale dell'IVA.

« Per l'impresa che non lavora in serie, massimo di 25 dipendenti, compresi gli apprendisti (non più di 10); b) per l'impresa che lavora in serie (con processo non del tutto meccanizzato) 15 dipendenti, compresi gli apprendisti (non più di 5); c) per l'impresa che svolge la propria attività nei settori dei lavori artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura, 20 apprendisti; d) per l'impresa che presta servizio di trasporto dei dipendenti. Nel computo dei dipendenti e degli apprendisti non vanno compresi i familiari del titolare.

« Per l'impresa che non lavora in serie, massimo di 25 dipendenti, compresi gli apprendisti (non più di 10); b) per l'impresa che lavora in serie (con processo non del tutto meccanizzato) 15 dipendenti, compresi gli apprendisti (non più di 5); c) per l'impresa che svolge la propria attività nei settori dei lavori artistici, tradizionali e dell'abbigliamento su misura, 20 apprendisti; d) per l'impresa che presta servizio di trasporto dei dipendenti. Nel computo dei dipendenti e degli apprendisti non vanno compresi i familiari del titolare.

a. d. m.

PRESENTATA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

PROPOSTA DI LEGGE DEL PCI PER L'ARTIGIANATO

La regolamentazione in corso non risponde più alle esigenze specieamente dopo l'approvazione della nuova legge sul lavoro a domicilio

Una proposta di legge che definisce in modo preciso l'attività dell'impresa artigiana è stata presentata, con carattere d'urgenza, alla Camera dai deputati comunisti (primo firmatario il compagno Bastianelli). La regolamentazione in atto risale al 1956 (la legge è nota come la numero 860), e già nel 1963 s'era avvertita l'esigenza di modificazioni. La legge attuale, che non aveva presentato un disegno di legge, che non andò in porto per la sopraggiunta fine della legislatura.

Ma perché le regioni possono più adeguatamente operare, per la parte di loro competenza, s'impone che, a livello nazionale, una norma sia valida per tutte, ed è quella, appunto, della determinazione della dimensione, per evitare l'eventualità di situazioni contraddittorie tra di loro con la conseguenza che la legislazione — per esempio — sul lavoro a domicilio, venga applicata in modo diseguale da regione a regione.

Altra ragione, gli effetti che possono ripercuotersi su numerose imprese artigiane, con l'entrata in vigore (una volta che l'avrà approvata il Senato) della nuova legge sul lavoro a domicilio, mediante la quale ogni committente deve assumere a suo

carico (sotto il profilo previdenziale, assistenziale e tributario) il lavoratore a domicilio. Questa equa e non più dilazionabile regolamentazione del lavoro a domicilio potrebbe determinare il fatto che molte aziende artigiane non potrebbero più essere riconosciute come tali, sulla base della legge: le conseguenze sono facilmente immaginabili, dal taglio di particolari agevolazioni tributarie, sulla credito, contributi, ecc.) alla vanificazione di conquiste sociali (assistenza sanitaria, previdenziale, ecc.).

Perché l'attuale limite, ormai insostenibile, della dimensione dell'impresa artigiana venga superato, i deputati comunisti hanno presentato la loro proposta di legge. Essa consta di un solo numero. Ribadito che l'azienda do-

la visita del marinal del

L'ANAC e l'AACI sul sequestro del film di Elio Petri

Forte protesta degli autori contro il rigurgito censorio

La pubblica accusa chiede che la denuncia sia archiviata

VENEZIA, 22. Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia dottor Fortuna, ha chiesto questa mattina l'archiviazione della denuncia per «oscenità» contro il film di Elio Petri «La proprietà non è più un furto»...

Una già vastissima casistica di atti repressivi. Discutere presto in Parlamento le proposte di legge per la tutela delle opere dell'ingegno

Le associazioni degli autori cinematografici ANAC e AACI hanno diffuso ieri un comunicato congiunto in merito al sequestro del film di Elio Petri «La proprietà non è più un furto»...

«Tutta la stampa e l'opinione pubblica - si legge nel documento dei registi cinematografici - hanno già ampiamente e unanimemente criticato il provvedimento che contribuisce ad allungare la vita di un'opera d'arte...

«La recente e nota decisione della Corte di Cassazione che vieta la circolazione di film denunciati e sequestrati fino alla definitiva e inappellabile sentenza di assoluzione e che tuttora impedisce la circolazione del film «Compagno Carabini» di Pasolini e «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci...

I comunisti e i provvedimenti per gli enti lirici

Per la musica bisogna spendere bene, non meno

Il preteco con il quale, ancora in via di studio, il Consiglio Internti della Camera di governo ha rinviato la discussione sui provvedimenti straordinari a favore degli enti lirici...

Il meccanismo di una rinno- vata vita musicale, capace davvero di non provocare più un tale indebitamento. Per altro verso, poiché non si ha nemmeno una chiara conoscenza delle cause che hanno portato a questi consistenti passività, è necessario che si desse un'adeguata spiegazione...

Il discorso per il 1973, ed eventualmente con una modesta espansione che consenta alle stagioni in corso di svolgere normalmente, può essere deciso subito, a patto però che il governo si assuma un preciso impegno formale...

Ma non si è nemmeno arrivati a discutere con il ministro Signorile, e per di più ha fatto un'interessante divisione. In sostanza, la posizione comunista è stata una volta di più molto chiara. Ci troviamo di fronte, ha argomentato il compagno Triva, a un disegno di legge che non prevede soltanto l'erezione di 30 miliardi per l'esercizio in corso, il 1973, bensì comprende anche l'auto- rizzazione a contrarre mutui per 300 miliardi...

Di qui la proposta comunista ispirata a criteri costruttivi, niente affatto ferma o facile e semplice, non il ripiano delle passività lo si attenda a riforma approvata, ma per una serie di validissime ragioni, innanzi tutto quella che si assicura di non autorizzare il mutuo...

Un grave lutto della musica, della cultura e dell'antifascismo

È MORTO PABLO CASALS

Il grande artista catalano aveva giurato di non rimettere piede in Spagna se prima non fosse caduto il regime franchista - Compositore e direttore d'orchestra, oltre che virtuoso di violoncello - Un interprete insuperabile di Bach

SAN JUAN, 22. Pablo Casals, uno dei più grandi violoncellisti della nostra epoca, è morto alle 14 di oggi, all'età di 96 anni, nell'ospedale del Mutuo Auxilio di San Juan de los Rios...

Pablo Casals lo incontrammo quando mi sottopose l'Umbria (Perugia ed Assisi). L'anno in cui venne a suonare il violoncello sulla tomba di San Francesco e a dirigere in Italia (prima esecuzione) - nell'ambito della Sagra musicale umbra - il suo oratorio «Il presepe». Successo ad Assisi, nel Duomo che non è la basilica francescana, ma un'altra splendida chiesa.

La solidarietà popolare aveva consentito infatti a parecchi cittadini catalani di venire fortunatamente dalla Spagna fino ad Assisi, per risentire nella musica di Casals il brivido, l'intimità, la forza d'un'antica voce di speranza.

La precaria colonia degli spagnoli piangeva. Lacrime lunghe, ma dolci, ma ti mandavano da una speranza.

Si era in molti a consolidare la convinzione che, eccezionalmente, la vita si accumulasse in Casals, proprio per consentirgli lo scioglimento d'un antico giuramento: quello che Casals aveva fatto a Barcellona, la sera del 18 luglio 1938, quando, sul punto di dire addio al suo paese...

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio

RAPALLO, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).



Pablo Casals dirige, a New York, nel 1971, l'«Inno delle Nazioni Unite», da lui composto su parole del poeta inglese Wistan Hug Auden. Nella foto: il musicista con l'allora segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, che gli aveva conferito una medaglia a nome dell'ONU

ma, riprendere quel concerto: «...lamentaria infinitamente tener que morir sin haber podido realizarlo...».

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

le prime

Musica Georges Prêtre all'Auditorio

L'Oratorio di Liszt, La leggenda di Santa Elisabetta, che era il piatto forte della scorsa stagione concertistica...

Nonché, il capì una vertenza non propriamente di carattere artistico, per cui la seconda parte dell'Oratorio, per protesta degli esecutori, stava per «saltare»...

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

Un milione dei critici ai cineasti cileni in esilio. Rapallo, 22. Si è conclusa, dopo due giorni di discussioni al Teatro Comunale di Rapallo, l'assemblea nazionale del Sindacato dei critici cinematografici italiani (SINCCI).

UNA FINE AMARA - Abbiamo scritto altre volte che non è facile individuare i criteri non qualitativi Rai-Tv si stabilisce un numero di puntate di un teleorizzonte e la questione di chi è rappresentata in occasione di questo il piccolo concluso domenica sera. Se il numero delle puntate fosse commisurato alla consistenza delle vicende e alla quantità di cose da dire, questo teleorizzonte avrebbe dovuto puntare almeno su quattro o cinque puntate; e, invece, è stato inconsuetamente breve. Il tema, l'impianto del racconto, le qualità della regia e della recitazione erano tali da reggere benissimo una narrazione di più ampio respiro: e se ne sarebbe ricavato un catalogo sia sul piano spettacolare, sia sul piano dell'indagine psicologica e sociale. Proprio in questa terza puntata, infatti, avevamo cominciato a frustare le premesse accuratamente preparate dagli autori - Codignola e Negri - nelle due precedenti settimane: la macchina da presa, il ritmo, la fuga del «picciotto» ha finito per aver l'aria di una «trovata» efficace sul piano drammatico, ma non del tutto convincente, e «morose» con inconsueti vigor.

Stia di fatto che questa puntata è apparsa anche troppo gremita di fatti e di emozioni, e, anche per questo, la difficoltà di fare della regia una fuga del «picciotto» ha finito per aver l'aria di una «trovata» efficace sul piano drammatico, ma non del tutto convincente, e «morose» con inconsueti vigor.

Stia di fatto che questa puntata è apparsa anche troppo gremita di fatti e di emozioni, e, anche per questo, la difficoltà di fare della regia una fuga del «picciotto» ha finito per aver l'aria di una «trovata» efficace sul piano drammatico, ma non del tutto convincente, e «morose» con inconsueti vigor.

Stia di fatto che questa puntata è apparsa anche troppo gremita di fatti e di emozioni, e, anche per questo, la difficoltà di fare della regia una fuga del «picciotto» ha finito per aver l'aria di una «trovata» efficace sul piano drammatico, ma non del tutto convincente, e «morose» con inconsueti vigor.

oggi vedremo

I TRE CAMERATI (1°, ore 21)

Va in onda stasera la terza ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Giuseppe Bonura, Inisero Gremaschi e Lyda C. Ripandelli tratto dal Tre camerati di Erich Maria Remarque. Ne sono interpreti: Isaia, Angelo Infanti, Gianni Russo, Wanda Tucci, Nicoletta Rizzi, Enrico Castellani, Piero Mazzarella, Narcisa Bonati, Licia Lombardi, Luigi Pistilli, Renzo Palmer, Marcia Rossi, Gianni Elmer, Anna Maestri, Raffaele Bonini, Maurizio Torresan, Luciano Melani e Rino Siliveri, con la regia di Lyda C. Ripandelli.

ORAZI E CURIAZI (2°, ore 21,15)

Antonio Attisani, Patrizio Casacchi, Pietro Domenicacci, Mara Pazio, Rachele Ghersi, Valeriano Gialli, Laura Panti, Tullia Fireda e Bruno Portesan, componenti del gruppo «Teatro Officina» di Genova, sono gli interpreti dell'allestimento televisivo di Orazi e Curiazi di Bertolt Brecht, con la regia di Marco Ferreri.

TERZO MONDO (1°, ore 22,20)

Una scommessa comune è il titolo della prima puntata di questa trasmissione realizzata da Alberto La Volpe e Vincenzo Gamma. Il programma intende mettere a fuoco i principali problemi legati al «terzo mondo», analizzando i rapporti tra i componenti politici e sociali nei rapporti con la cosiddetta civiltà progredita.

programmi

Table with TV programs: TV nazionale, 12,30 Sapere, 13,00 Oggi disegni animati, 13,30 Telegiornale, 17,00 Le storie di Gromino, 17,30 Telegiornale, 17,45 La TV dei ragazzi, 18,45 La fede oggi, 19,15 Sapere, 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23; 6: Mattino musicale; 6,49: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Le novità; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Vi invitiamo a inserire la Ricerca musicale; 11,40: Quarto programma; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Il disconfinato; 13,30: Il girovago; 17,05: Pomeriggio; 17,55: «Mademoiselle Coco»; 18,10: Concerto in miniatura; 18,40: Leggo anch'io; 19,10: Musica di ieri; 19,30: Le nuove canzoni italiane; 20,20: Andata e ritorno; 21,05: «Silvano» di Pietro Mascagni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 23,30; 4: Il mattino; 7,40: Buonogiorno; 8,14: Marx, non è solo un nome; 8,55: Sogni e colori dell'orchestra; 9,10: Prima di spendere; 9,35: Compagni d'attorno; 9,50: «Tristano e Isotta»; 10,40: «Adolfo Moriconi»; 10,55: Canzoni per tutti; 10,55: Delle vostre parti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Attualità; 13,35: Cantastorie di Infanti; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Saravali; 17,30: Speciale GR; 17,45: Chiama Roma 3131; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: L'ora di Mozart; 20,50: Super-sensibile; 22,43: Popoff; 23,40: La staffetta ovvero «uno sketch tra l'altro».

Radio 3°

ORE 9,30: Musica di A. Vivaldi; 10: Concerto di G. Tartini; 11: Le sonate di G. Vivaldi; 11,40: Musica di G. F. Haendel; 12,20: Musica italiana d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico diretto da Leopold Stokowski; 16: Liedertafel; 16,30: Pagina pianistica; 17,30: «L'ora di Mozart»; 18,35: Jazz oggi; 18: Concerto del chitarrista Angelo Ferraro; 18,30: Musica leggera; 18,45: La sfida giapponese; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Premio Italia 1973; 21: Giochi del Terzo; 21,30: Setta artisti; 21,30: Settima settimana della nuova musica in chiesa di Massimo Tassi; 22,45: Rassegna della critica musicale all'estero; 22,45: Libri ricevuti.

Erasmus Valente

Lelezione del nuovo rettore dell'università

Al primo scrutinio è in testa il professor Giuseppe Vaccaro

Ha ottenuto 170 voti - Stefanini, il « favorito » della vigilia, ha avuto solo 154 voti - Nessuno dei due candidati ha raggiunto la maggioranza necessaria - La prossima votazione si svolgerà martedì

Manifestazione indetta dalla FGCI nel 6° anniversario dell'uccisione

Oggi alle 17 al Centrale i giovani ricordano Ernesto Che Guevara

Interrranno esponenti di Cuba e di Unidad Popular - Parlerà il compagno Magnolini - Spettacolo con Lisette Miller e il Canzoniere Internazionale - Saranno consegnati i fondi raccolti per il Cile

TESSERAMENTO

Primi impegni per il 1974

Gli attivi a Tivoli e Torpignattara con Trezzini e Raparelli

Tutte le sezioni sono impegnate a preparare il lancio della campagna di tesseramento e proselitismo per il 1974, che si aprirà nella nostra provincia sabato prossimo. Le indicazioni politiche e organizzative scaturite dalle commissioni di organizzazione sono al centro di numerose riunioni che impegnano i prossimi giorni il quadro dirigente del nostro partito.

« Fumata nera » per l'elezione del rettore della università di Roma. Nessuno dei candidati alla carica di massimo responsabile accademico ha ottenuto nell'elezione di ieri la maggioranza assoluta dei voti espressi. Al primo scrutinio è in testa il professor Giuseppe Vaccaro, preside della facoltà di ingegneria, seguito da Paride Stefanini, direttore della seconda clinica chirurgica, che alla vigilia della votazione qualcuno aveva presentato come il « favorito ».

Il decano del corpo accademico, professor Santoro Pasarelli, dopo aver comunicato l'esito dello scrutinio ha annunciato che i professori ordinari (gli unici che hanno diritto di voto per la nomina del rettore) saranno convocati per martedì prossimo alle ore 9 presso l'aula prima di giurisprudenza, con l'intesa che il seggio elettorale si aprirà, da quella data, ogni giorno fino alla « fumata bianca ».

Volevano notizie dei loro familiari

Rebibbia: quattro arabi protestano su un tetto

Si tratta di tre egiziani e un iracheno - Sono scesi ieri pomeriggio, dopo circa tre giorni

Ancora una protesta a Rebibbia, protagonisti quattro arabi - tre egiziani e un iracheno - che, per circa tre giorni, sono rimasti sul tetto di uno dei « bracci » del carcere. Stavolta la protesta non ha avuto niente a che fare con i motivi che hanno spinto i detenuti di Rebibbia a manifestare più volte, negli ultimi tempi, per ottenere al più presto una riforma dei codici di procedura penale e dell'ordinamento processuale: i quattro arabi, preoccupati per la sorte dei propri familiari a causa della guerra in Medio Oriente, volevano avere notizie dei loro congiunti.

E' morta la pittrice Pasquarosa Bertoletti

E' morta sabato a Camarota la pittrice Pasquarosa Bertoletti. Nata nel 1896 ad Anticoli Corrado, moglie del pittore Nino Bertoletti, Pasquarosa cominciò giovanissima a dipingere e la sua prima mostra risale al 1916. Da allora i suoi quadri sono apparsi in tutte le principali esposizioni, e numerosissime sono state le sue « personali » sia in Italia sia all'estero. E' stata la sola pittrice a vincere il Premio Marzotto.

Continua il carosello degli insegnanti

Ritardati i trasferimenti dal provveditore agli studi

Gli spostamenti dei docenti, in base ad un preciso DL, sarebbero dovuti avvenire entro il 20 ottobre

Un ulteriore elemento di caos - che si aggiunge alla già grave situazione della scuola romana - è determinato dalla lentezza con cui vengono attuati i trasferimenti. La conclusione di questa operazione che (secondo il decreto ministeriale del 20 settembre 1973 convertito in legge l'11 ottobre 1973) sarebbe dovuta avvenire entro il 20 ottobre scorso, viene ancora rinviata nel tempo.

Artisti italiani a Tokio

L'Assessorato regionale per il turismo e la « Japan Airlines », hanno patrocinato una manifestazione di carattere culturale indetta su iniziativa del centro studi « Arte nel mondo ».

l' allargamento del corpo elettorale nella nomina del rettore, in analogia con le procedure normative che prevedono l'estensione del diritto di voto nella elezione dei presidi di facoltà; 2) impegno antifascista, non generico ma specifico, secondo i dettami costituzionali, per stroncare fermamente ogni forma di presenza fascista nell'ateneo; 3) garanzia di una pienezza di vita democratica all'interno dell'università, che renda possibile riunioni ed assemblee sindacali e politiche, e apra la gestione dell'ateneo a tutte le componenti; 4) attuazione del « tempo pieno »; 5) taglio netto dei compromessi legami con pseudo-università più o meno a libere; 6) opposizione, ad ogni raddoppio di facoltà, che non sia accompagnato dal radicale rinnovamento delle attuali strutture e risanamento del Policlinico; 7) decise iniziative per promuovere lo sviluppo e il coordinamento della ricerca scientifica e per far scomparire le situazioni precarie di tanti giovani ricercatori.

Pronunciandosi su queste precise richieste il professor Stefanini aveva mostrato una evidente carenza di impegno democratico. Più articolato, invece, era risultato l'intervento del professor Vaccaro, che aveva affermato una fervida adesione ad una posizione antifascista.



Questo pomeriggio, alle 17, al Teatro Centrale, avrà luogo la manifestazione pubblica indetta dalla Federazione Giovanile Comunista Romana in onore del compagno Ernesto « Che » Guevara, morto nell'ottobre di sei anni fa in Bolivia, eroicamente, durante un combattimento.

Nel volantino che indica l'iniziativa i compagni della FGCI sottolineano l'importanza di ricordare il « Che », in un momento in cui « continua il aspra e drammatica lotta del popolo latino-americano contro l'imperialismo e il fascismo », e fanno appello alla piena partecipazione dei giovani comunisti e democratici di Roma perché anche questa occasione sia un momento di solidarietà attiva con la resistenza dell'eroico popolo cileno.

Appassionate testimonianze di solidarietà al cinema Atlantic

La cultura con il popolo cileno



« L'Italia è uno dei paesi che ha dimostrato maggiore solidarietà con la lotta del popolo cileno. Ai compagni cileni che si organizzano in tutto il mondo movimenti unitari con la partecipazione di tutti i democratici, dai comunisti ai cattolici, ai progressisti », con accenti di appassione, si è rivolto il pubblico presente domenica mattina all'Atlantic ha risposto all'appello lanciato dal compagno Hernen Rodriguez, rappresentante di « Unidad Popular ». E' stata una manifestazione appassionante, che ha visto centinaia di cittadini, giovani e compagni unirsi per testimoniare attiva solidarietà con il popolo cileno.

IL BALLETO DU XX SIECLE CON MAURICE BEJART ALL'OPERA

Sono in vendita al botteghino del Teatro i biglietti per le cinque recite (due spettacoli) del BALLETO DU XX SIECLE, il più moderno spettacolo and in scena questa sera, alle 21, in programma OFFRANDE, CIOREGRAPHIQUE, coreografia del Ballet du XXe Siede, coreografia di Jean Sibelius.

CONCERTI

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 224 - Tel. 735.255) Domani alle 21.30 l'Opera Indipendente inaugurerà la stagione lirica 1973-74 con la prima rappresentazione assoluta di due opere di Paul Hindemith: « Assasino, speranza delle donne » testo di Oskar Kokoschka e « Santa Susanna » testo di August Stramm. Diretta da Gerhard Pöter.

Schermi e ribalte

PARIS (Tel. 754.368) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR * PASQUINO (Tel. 503.622) The assassiniana burca (in english) QUATTRO FONTANE La mia lesse, con A. Delon DR * QUINIRALE (Tel. 462.653) Sussurri e grida, con K. Szyman (VM 18) DR * QUINIRALE (Tel. 679.00.12) 139 scalfini, con K. Moore G * RADIO CITY (Tel. 464.234) Scorpio, con B. Lancaster DR * REALE (Tel. 58.10.234) Anastasia mio fratello, con A. Sordi (VM 18) DR * REX (Tel. 884.165) Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman (VM 14) C * RITZ (Tel. 837.481) Una donna una canaglia, con L. Ventura DR * RIVULI (Tel. 460.883) Un rebus per l'assassino (prima) RUOTE E' NUOVE (Tel. 864.305) Anastasia mio fratello, con A. Sordi (VM 18) DR * ROXY (Tel. 870.504) O Lucky Man con M. Mc Dowell (VM 18) SA * ROYAL (Tel. 770.464) UFO: distrugge base luna, con E. Bishop DR * SAVOIA (Tel. 88.50.23) Il storco detto scialotto, con E. Bishop DR * SMERALDO (Tel. 551.581) Il passo dell'assassino, con J. Collins (VM 18) DR * SUPERKINEMA (Tel. 485.498) Teresa la ladra, con M. Vitti (L. 1.800) DR * TIFANY (Via A. De Pretis De Sade 2000, con P. Muller (VM 18) DR * TREVII (Tel. 689.019) Ludwig, con H. Berger DR * UFFO: distrugge base luna, con E. Bishop DR * 5 matti allo stadio, con i Charlots SA * MAESTROSO (Tel. 788.086) Lucky Luciano, con G. M. Volonte DR * MAJESTIE (Tel. 67.94.908) Namù il figlio della giungla, con Tim Conway DR * MERCURY La polizia contro il corrotto col conteso, con H. Berger DR * METRO DRIVE IN (Tel. 609.02.43) La stella di Iatta, con J. Wayne (L. 1.800) DR * METROPOLITAN (Tel. 689.400) Lucky Luciano, con G. M. Volonte DR * MIGNON D'ESSAI (Tel. 86.94.93) Monterey pop (L. 1.800) M * MODERNITA (Tel. 460.883) L'isola del tesoro, con O. Welles DR * MODERNO (Tel. 460.285) La vedova inconsolabile ingragnata quanti la conoscono, con G. Sciarra (VM 18) C * NEW YORK (Tel. 780.271) Heston, con B. Lancaster G * OLIMPICO (Tel. 593.635) Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman DR * PALAZZO (Tel. 495.66.31) Proxima ripartitura

CINEMA - TEATRI

AMBERA GIOVINELLI: La furia del vento giallo, con Chang Sing (VM 14) DR * ANIENE: Gli uccelli, con R. Taylor (VM 18) C * APOLLO: Mani d'acciaio furia cinese, con T. Peng Wang A * AQUILA: Tecnica di un amore, con S. Tranquilli (VM 18) DR * ARALDO: Il giustiziere giallo, con Wong Yung (VM 18) DR * ARGO: Canterbury n. 2, con G. Fesch (VM 18) C * ARIEL: Giornata nera per l'arlecine, con F. Nero (VM 14) G * ATLANTIC: La sepolta viva, con A. Belli (VM 18) DR * AUGUSTO: Giovanna Cosulich, con E. Fenich (VM 14) C * AUREO: UFO distrugge base luna, con E. Bishop A * AURORA: Il ribelle di Scozia, con M. Caine A * AUSONIA: L'esecutore, con G. Pognanelli (VM 18) DR * AVORIO: Petit d'essai: il gatto selvaggio, con C. Cecchi (VM 18) DR * BELSITO: Ultimo tango a Zagarò, con F. Franchi (VM 14) C * BOITO: La fabbrica dell'oro, con M. Raven (VM 18) DR * BRASILE: Quel gran pezzo della Ubaldo, nota tutta quella carne, con C. Fesch A * BRISTOL: Il prode Anselmo e il suo scudiero, con J. Montezano (VM 14) C * BROADWAY: Il colonnello Buttrigione, con J. Duffino (VM 18) G * CALIFORNIA: Ultimo tango a Zagarò, con F. Franchi (VM 18) DR * CASSIO: I 2 volti della vendetta, con M. Brando (VM 18) DR * CLODIO: James Bond 007 Casinò Royale, con P. Sellers SA * COLORADO: La caduta degli dei, con J. Thulin (VM 18) DR * COLOSSEO: Il cigno degli artigiani di fuoco, con M. Tappert (VM 14) C * CORALLO: Il terrore del Kung-Fu, con C. Chang (VM 18) DR * CRISTALLO: Il vendicatore, con H. Berger (VM 18) DR * DELLE RONDINE: Siete senza paura, con G. Newman DR * DIAMANTE: Il braccio violento del Kung-Fu, con Chu San (VM 18) DR * DORIA: Tecnica di un amore, con S. Tranquilli (VM 18) DR * EDELWEISS: I re del sole, con Y. Brynner SA * ELDRADO: La grande corsa, con T. Curtis SA * ESPERINA: Ordine da Berlino: vincere o morire (VM 14) C * ESPERO: Odissea sulla Terra, con G. Gruber (VM 18) DR * FARNESSE: Petit d'essai: il braccio violento della legge, con G. Hickman (VM 18) DR * FLO: Il falso traditore, con S. Holden (VM 18) DR * GIULIO CESARE: Professione assassino, con C. Bronson (VM 18) DR * HAREM: La plesina, con A. De Ion (VM 14) DR * HOLLYWOOD: Non liberati dal male (VM 18) DR * IMPERO: I 7 diavoli del Talkin JOLLY: Desideri morbosi di un sedicenne, con A. M. Kuster (VM 18) C * LEBLON: Il dittatore dello stato libero di Bananas, con W. Allen (VM 18) DR * MACRY'S: Desideri e voglie pazze di tre giovani ragazze, con E. Fenich (VM 18) C * MADISON: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando (VM 18) DR * NEVADA: L'emigrante, con A. C. Gentano (VM 18) DR * NIAGARA: Per 1000 dollari si muore, con Z. Mather (VM 18) DR * NUOVO: Acquasanta Joe, con L. Taito (VM 18) DR * NUOVO OLIMPIA: Copia d'androne, tutto va bene, con J. Fonda (VM 18) DR * PALLADIUM: La tarantola dal ventre nero, con G. Gannini (VM 18) DR * PLANETARIO: L'Uomo che scende a sangue freddo, con A. Girardot (VM 14) DR * PRENESTE: Acquasanta Joe, con L. Taito (VM 18) DR * PRIMA PORTA: Tre femmine in soffitta, con Y. Minicucci (VM 18) DR * RENO: Number One, con R. Montagnani (VM 18) G * RIALTO: Il grande dittatore, con C. Chaplin (VM 18) DR * RUBINO: Petit d'essai: Il sirdano delle delizie, con M. Ronet (VM 18) DR * SALA UMBERTO: La grande storia nera, con R. Rossini (VM 18) DR * SILENZIO: La pietra che scotta, con G. Segal SA * TRIANO: Sette belve venute dalla Cina, con P. S. (VM 14) C * ULLISE: La notte dei morti viventi, con M. Eastman (VM 18) DR * VERBANO MASH: VOLTURNO: Arcana, con L. Bosa (VM 18) DR * TERZE VISIONI

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.183) La schiera, con L. Buzzanca SA * ALPHERI (Tel. 290.331) Una mangusta per 3 cameleoni, con J. Sorel SA * DUE ALLURI (Tel. 273.207) Una mangusta per 3 cameleoni, con J. Sorel SA * EDM (Tel. 889.188) Il colonnello Buttrigione, con J. Duffino C * EMBA357 (Tel. 870.245) Rappresaglia, con R. Burton DR * EMPIRE (Tel. 637.719) L'ultima chance, con F. Tati (VM 18) G * STOLIS (Tel. 68.78.901) Un tacco di cuoio, con G. Jackson

CINEMA

TEATRO BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 489.595) Alle 21.30 stagione delle nuove proposte di sperimentazione. Alle 21.15 una famia, serale. La Comp. Teatro Insense presenta « Il matrimonio di Figaro » di P. A. C. De Beaumarchais con M. Rigillo, F. Benedetti, E. Conti, M. Mantovani, A. Rossini Regia di A. Pugliese. SISTINA (Via Sistina) Domani alle 21.15 « Prima » Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri con Ombretta Colli, Maria Marini, e il « chi lo maritò », conferenza sull'adulterio » di Costanzo e Marchesi. Scene e costumi di Colletti. ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 652.770) Alle 21.15 la Compagnia 54 bilette di Pura Romana di Ceco e Anita Durante con L. Ducchi, Marcello, Pezzina, Gervasi, e « Ah, vecchella maledetta! » di V. Faini Regia di Cosco Duranti. TEATRO D'ARTE DI ROMA (Cripta della Basilica S. Antonio in Via Merulana 124 - Tel. 770.551) Alle 21.30 la Cripta della Basilica di S. Antonio il Teatro d'Arte Roma pres. di Pasquale al mondo un sole » (S. Francesco) laude di Jacopone da Todi. Festivali ore 19 e 21.45. TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16-C, Via Napoli 58 - Tel. 335.466) Domani alle 21.30 la Compagnia del Teatro nella Cripta presenta « The collection » di Italo Pinter. Regia di John Kraljic. TORDINONA (Via Acquasparta 18 - P. Ponte Umberto 2 - Telefono 65.72.00) Alle 21.30 novità di F. Arrabal - il gran cerimoniale - 2 tempi. Traduzione di M. Moretti, con A. Canu, P. Carroli, A. Palladino, A. Saltuari, R. Santi. Scene e costumi di L. Spinosi Regia Salvatore Solida. Presentazioni al botteghino dalle ore 19 e 21.30. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-A - Tel. 653.794) Alle 21.15 tempi la Cooperativa Stabile di Paqueta diretta da P. A. Barbieri pres. « Vecchi voti a rendere » di T. Sorel. Regia con Arnoldo Foà. Scene di L. Lucantini. Novità assoluta. TEATRO GOLDONI (Vicolo dei Soldati 4 - Tel. 561.156) Domani alle 21.30. The Got doni Repertory Players in « The Hollow » di A. C. Christie with A. Calster, J. Redrup, P. Persichetti, C. Borromai, M. Millett, T. Power, J. Renton Regia France Kelly. CABARET AL PAPA'NO (Via del Leopardo 10 - Tel. 588.513) Giovedì alle 22.30 « Le fine del mondo » di Guido Finn con F. Borelli, E. Grassi, J. Harlow,

Sviluppi del caso Watergate dopo il licenziamento di Cox e le dimissioni di due ministri

Numerosi membri del Congresso USA chiedono che Richard Nixon venga messo sotto accusa

Presenza di posizione dell'organizzazione sindacale AFL-CIO per un procedimento contro il presidente - Il sen. Inouye invita il capo della Casa Bianca a rassegnare le dimissioni: «Il popolo americano ha sofferto abbastanza e gli si deve risparmiare un nuovo trauma»

I commenti degli ambienti politici

Positiva eco in Italia alla tregua in Medio Oriente

Fanfani auspica una «pace vera» - Il ministro degli Esteri Moro: il rispetto della risoluzione dell'ONU del '67 unica base per una soluzione equa

I precedenti del «caso»

Richard Milhous Nixon, Presidente degli Stati Uniti, è licenziato l'inquietante che doveva indagare sullo «scandalo Watergate», nel quale egli rischiò di essere il principale imputato dopo essere stato il principale sospetto, e ha liquidato il ministro e il vice ministro della Giustizia. Con questo colpo di forza egli ha aperto la più grave crisi politica e costituzionale che gli Stati Uniti abbiano conosciuta negli ultimi decenni.

Il Watergate è un quartiere di Washington dove, a un piano di un moderno palazzo, si trova la sede centrale del partito democratico. Fu in questa sede che, alle due del mattino del 17 giugno 1972, vennero rubati cinque individui muniti di arnesi di scasso. Sembra che un tentativo di furto («uno scasso di terzo ordine», disse la polizia) fosse stato organizzato da un gruppo di funzionari del partito democratico.



WASHINGTON — I collaboratori del procuratore speciale Cox, incaricato speciale dell'inchiesta, lasciano l'ufficio dopo il licenziamento del loro capo imposto da Nixon

WASHINGTON, 22. Il congresso della grande organizzazione sindacale americana AFL-CIO, che è riunito a Miami Beach, ha approvato oggi una risoluzione che chiede al presidente Nixon di dimettersi, ed invita il Congresso di Washington a porlo in stato d'accusa se non lo farà.

La risoluzione è stata approvata dopo un intervento del senatore democratico delle Hawaii, Daniel Inouye, che è anche membro della commissione senatoriale d'inchiesta sul «caso Watergate». Inouye ha affermato che il popolo americano «ha sofferto abbastanza», e gli si deve risparmiare un nuovo trauma (cioè il procedimento di messa sotto accusa del presidente).

Clamorose rivelazioni del quotidiano «Washington Post»

LA CIA AMMETTE DI AVERE DIRETTAMENTE APPOGGIATO I MILITARI GOLPISTI CILENI

Le testimonianze rese dal direttore Colby e da alti funzionari dei servizi segreti alla Sottocommissione della Camera - Pinochet conferma che le aziende dell'area sociale torneranno ai vecchi padroni - Non esclusa la restituzione ai monopoli statunitensi delle miniere di rame - Oggi il cardinale Silva Henriquez parte per gli USA

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 22. La CIA, per bocca del suo direttore generale, William Colby, ammette di aver partecipato in modo diretto all'organizzazione del «golpe» che l'11 settembre scorso ha rovesciato in Cile il legittimo governo di Unidad Popular presieduto da Salvador Allende. Le testimonianze rese da Colby e

Drammatico appello a Santiago

Un drammatico appello è stato fatto pervenire in Italia e nel resto del mondo dai giornalisti democratici cileni sulla sorte dei loro colleghi perseguitati dalla giunta militare per aver, cioè, lavorato negli organi di stampa che appoggiavano il governo di «Unidad Popular».

I giornalisti democratici perseguitati dalla giunta

ai colleghi di tutto il mondo, fanno notare che su 1200 giornalisti che esercitano l'attività professionale, oltre cinquecento sono stati arrestati, imprigionati, sottoposti a torture, e sottoposti a persecuzioni. Essi sollecitano l'invio di una delegazione internazionale in Cile per poter parlare con i colleghi arrestati; mettono sull'avviso che l'attuale presidente del consiglio della stampa, Carlos Sepulveda, è stato nominato direttore della giunta golpista, direttore della patria, organo dei militari. Carlos Sepulveda è un giornalista democristiano, dell'equipe di Frei.

Lascia Roma il sen. Teitelboim

Ha lasciato Roma, dopo un breve soggiorno in Italia, il senatore Volodia Teitelboim di Unidad Popular. Durante il suo soggiorno il senatore Teitelboim ha incontrato numerosi esponenti democratici cileni fra i quali Isabella Allende e il direttore della sinistra cristiana Luis Badilla, concordando le linee dell'azione politica e pratica da svolgere per il sostegno della lotta antisoldato, in Cile.

Conclusa la visita del «premier» vietnamita

BERLINO, 22. Con una grande manifestazione a favore della pace e della solidarietà tra i popoli, si è praticamente conclusa a Berlino la visita ufficiale di una imponente delegazione della Repubblica democratica del Vietnam guidata dal primo ministro Pham Van Dong.

Berlino: manifestazione con Pham Van Dong

Ribadito il comune impegno ad operare per la pace e la solidarietà fra i popoli

Gruppo comunista al Parlamento europeo

Mozione di condanna del colpo di Stato in Cile. La sessione si è tenuta da lunedì a sabato scorso

Come è esplosa il caso

Tra la fine di luglio e la fine di agosto 1972 emersero nuovi fatti. Uno degli uomini arrestati al Watergate, Barker, ha sul proprio conto in banca 25.000 dollari, provenienti dal fondo elettorale del partito repubblicano. La cosa viene collegata alle dimissioni presentate ai primi di luglio dalla carica di ministro della Giustizia di Mitchell, che era anche presidente del comitato per la rielezione di Nixon, giustificata ufficialmente con i «ragioni di famiglia».

Cosa è l'impeachment

Letteralmente, «impeachment» significa «incriminazione», cioè «messa in stato di accusa», vale anche per «interdizione». La Costituzione degli Stati Uniti prevede l'impeachment nell'articolo secondo, sezione quarta, che dice: «Il Presidente, il vice

I risultati delle elezioni a Vienna e in Austria Superiore

I risultati definitivi delle consultazioni amministrative svoltesi a Vienna ed in Austria Superiore, sono stati annunciati il 20 ottobre scorso. I risultati sono i seguenti: Vienna: socialisti 66 seggi, popolari 31, liberali 2; Austria Superiore: socialisti 22, liberali 12, cristiani 10.

I risultati delle elezioni a Vienna e in Austria Superiore

In seguito ai risultati dell'Austria Superiore, viene modificata la composizione del Bundestag - la Camera Alta Federale - formato da rappresentanti del nove Länder. Infatti, mentre finora al Bundestag partecipavano 22 socialisti, 12 liberali e 10 popolari, ora i due partiti avranno 29 rappresentanti ciascuno.

Conclusa la visita del «premier» vietnamita

BERLINO, 22. Con una grande manifestazione a favore della pace e della solidarietà tra i popoli, si è praticamente conclusa a Berlino la visita ufficiale di una imponente delegazione della Repubblica democratica del Vietnam guidata dal primo ministro Pham Van Dong.

Berlino: manifestazione con Pham Van Dong

Ribadito il comune impegno ad operare per la pace e la solidarietà fra i popoli

Gruppo comunista al Parlamento europeo

Mozione di condanna del colpo di Stato in Cile. La sessione si è tenuta da lunedì a sabato scorso

Conclusa la visita del «premier» vietnamita

BERLINO, 22. Con una grande manifestazione a favore della pace e della solidarietà tra i popoli, si è praticamente conclusa a Berlino la visita ufficiale di una imponente delegazione della Repubblica democratica del Vietnam guidata dal primo ministro Pham Van Dong.

Berlino: manifestazione con Pham Van Dong

Ribadito il comune impegno ad operare per la pace e la solidarietà fra i popoli

Conclusa la visita del «premier» vietnamita

BERLINO, 22. Con una grande manifestazione a favore della pace e della solidarietà tra i popoli, si è praticamente conclusa a Berlino la visita ufficiale di una imponente delegazione della Repubblica democratica del Vietnam guidata dal primo ministro Pham Van Dong.

Berlino: manifestazione con Pham Van Dong

Ribadito il comune impegno ad operare per la pace e la solidarietà fra i popoli

Gruppo comunista al Parlamento europeo

Mozione di condanna del colpo di Stato in Cile. La sessione si è tenuta da lunedì a sabato scorso

Conclusa la visita del «premier» vietnamita

BERLINO, 22. Con una grande manifestazione a favore della pace e della solidarietà tra i popoli, si è praticamente conclusa a Berlino la visita ufficiale di una imponente delegazione della Repubblica democratica del Vietnam guidata dal primo ministro Pham Van Dong.

Berlino: manifestazione con Pham Van Dong

Ribadito il comune impegno ad operare per la pace e la solidarietà fra i popoli

Gruppo comunista al Parlamento europeo

Mozione di condanna del colpo di Stato in Cile. La sessione si è tenuta da lunedì a sabato scorso

Conclusa la visita del «premier» vietnamita

BERLINO, 22. Con una grande manifestazione a favore della pace e della solidarietà tra i popoli, si è praticamente conclusa a Berlino la visita ufficiale di una imponente delegazione della Repubblica democratica del Vietnam guidata dal primo ministro Pham Van Dong.

Berlino: manifestazione con Pham Van Dong

Ribadito il comune impegno ad operare per la pace e la solidarietà fra i popoli

Gruppo comunista al Parlamento europeo

Mozione di condanna del colpo di Stato in Cile. La sessione si è tenuta da lunedì a sabato scorso

L'INDOVINO Senza. Orientale va guardata senza illusioni. Non c'è da farsi illusioni che i colloqui fra Kissinger e i capi sovietici al Cremlino conducano a un accordo di pace: la pace che Mosca intenderebbe imporre sarebbe una pace sovietica e l'America non potrebbe mai accettarla. Non c'è da farsi illusioni.

Questa lucida e perentoria «previsione», stilata da Girolamo Modesti, è apparsa sul Resto del Carlino ieri mattina, proprio mentre tutto il mondo attendeva la notizia dell'accordo URSS-USA approvato dal Consiglio di Sicurezza. Ogni commento è superfluo.

ORA SONO NECESSARI NEGOZIATI PER L'AFFERMAZIONE DEI DIRITTI DI TUTTI GLI STATI E DI TUTTI I POPOLI DEL MEDIO ORIENTE

In atto da ieri sera la tregua sul fronte del Canale di Suez

Per il fronte siriano Damasco in serata non aveva diramato nessun annuncio ufficiale, ma dal Libano del sud non si sente più il cannone - Le contrastanti affermazioni sulle posizioni di cessazione del fuoco

BEIRUT, 22

Inloro alle 18 (italiane) di ieri sera, il fuoco è cessato sui fronti del Medio Oriente, pur con qualche discrepanza di orario e con le inevitabili violazioni. Da parte egiziana ed israeliana l'annuncio dell'entrata in vigore della tregua sul fronte del Canale è stato dato ufficialmente: dal Cairo alle 18,15 (italiane) e da Tel Aviv alle 19,12, quando ha rullo ha detto che « il settore centrale del Canale è tranquillo ». Successivamente, alle 19 (italiane) Tel Aviv ha detto che la tregua non era ancora completamente entrata in vigore: alcuni settori sono calmi — ha dichiarato un portavoce militare — ma l'artiglieria egiziana continua a sparare in particolare nella regione dove si trovano i pozzi israeliani sul Canale, a nord di Ismailia.

Per quel che riguarda il fronte siriano, non è venuto finora da Damasco alcun annuncio ufficiale sulla tregua; tuttavia gli osservatori del Libano meridionale affermano che il rombo delle artiglierie sul Monte Hermon è cessato poco prima delle 17 (italiane), ma a dire l'ora fissata dall'ONU per il cessate il fuoco; la tregua sembra dunque entrata in vigore di fatto anche su questo settore.

L'ultima giornata del conflitto — 17.10 — era stata caratterizzata da combattimenti assai aspri, determinati dal tentativo di acquisire le migliori posizioni possibili al momento della cessazione del fuoco. Sul fronte del Canale, il comando egiziano ha annunciato ripetuti e pesanti attacchi contro la « task force » israeliana infiltrata sulla sponda ovest del Canale, che è divisa in due sacche, e ha detto che le truppe egiziane hanno « un solido controllo » della riva orientale mantenendo una costante pressione sul dispositivo militare israeliano.

Tel Aviv dal canto suo vanta grandi successi: ammettono che gli egiziani tengono le loro posizioni ad est (le fonti israeliane parlano di « una stretta striscia »), ma non danno indicazioni sulla profondità, il generale Gazit ha detto che quella installata nella zona di Ismailia è « molto più che una testa di ponte »: si tratterebbe — secondo le sue dichiarazioni — di una « sacca » di territorio lungo il Canale di circa quarantamila, dalla quale gli israeliani « minacciano direttamente » le arterie Cairo-Suez e Cairo-Ismailia. Dei giornali egiziani si parla di « una vittoria »: le posizioni sono arrivate a « 11 km. da Ismailia », vale a dire a poco più di nove chilometri dal Canale.

Sul fronte siriano, il comando di Damasco ha innanzi tutto annunciato un « cessate il fuoco » sui combattimenti, anche alla arma bianca, nella zona del Monte Hermon. Le forze siriane, aggiunge il comunicato, hanno inflitto al nemico perdite pesanti in uomini e mezzi.

Da parte sua, il comando israeliano afferma che con reparti di assalto montati su elicotteri è stata riconquistata la zona di Ismailia, dopo durissimi scontri, una posizione chiave sul fronte del Canale. Questa posizione, che domina sia la pianura siriana sia la zona di Ismailia detta Fatahland, perché ospita basi palestinesi — era stata occupata dai siriani il 6 ottobre. Israele afferma di essere oggi al di là della linea del 1967, ma non specifica se ciò sia avvenuto lungo tutto il fronte o in un settore ristretto.

Dal Libano, si apprende che stamani l'artiglieria israeliana ha bombardato la regione di Rashaya al Fakhri e i dintorni di Kfar Shuba, Kfar Haman e Kfar Bish, sul fianco ovest del Monte Hermon.



MOSCA — Il commiato di Gromiko a Kissinger all'aeroporto

Mosca: Gromiko e Kissinger si dicono fiduciosi sulle prospettive

Kuznetsov informa l'ambasciatore italiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, ha lasciato Mosca per Tel Aviv questa mattina, qualche minuto dopo le 19 all'aeroporto di Vnukovo. Kissinger ed il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, che lo accompagnava, si sono salutati con grande cordialità avvicinandosi all'aereo e scambiandosi all'istante un bacio. Kissinger, secondo quanto ha riferito qualcuno del seguito, avrebbe detto: « Qui sono in un'ottima posizione per la pace e la comprensione ».

In precedenza, lo stesso Gromiko, alla richiesta del ministro degli Esteri americano, dichiarò, aveva lasciato la parola a Kissinger. Il segretario di Stato americano ha detto: « Abbiamo portato a termine due giorni di conversazioni intense, costruttive e fruttuose, condotte in un'atmosfera calorosa. Spero che abbiamo dato un contributo alla cessazione delle ostilità nel Medio Oriente e ci attendiamo che la risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza sarà attuata ».

« Oltre a ciò », ha proseguito il ministro americano — « noi continueremo a contribuire alla eliminazione delle ostilità nel Medio Oriente e a un ulteriore miglioramento del rapporto sovietico-americano ». Alla domanda di un giornalista se sia prevista la creazione di un gruppo nazionale sovietico-americano lungo le linee tra israeliani ed arabi, Kissinger ha risposto: « Su ciò non posso dire nulla ».

La sosta di Kissinger a Tel Aviv e a Londra nel suo viaggio verso Washington e la nuova visita che Kissinger farebbe a Parigi, secondo quanto si sa, suonano conferma dell'impegno dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti in vista di una pace giusta e duratura.

Tuttavia la posizione americana è che preveda una cessazione del fuoco entro 12 ore, l'applicazione immediata e totale della risoluzione 242 dell'ONU del 22 novembre 1967, e dei negoziati di pace fra le parti in causa nell'ambito del Consiglio di sicurezza e con la sua partecipazione effettiva.

« Il presidente Sadat ha esaminato con grande interesse la risoluzione del Consiglio di sicurezza votata il 22 novembre 1967, e ha modificato la natura delle circostanze della crisi nel Medio Oriente, è l'azione eroica delle forze arabe le quali, pur sacrificando la propria libertà in cui si trovava la crisi medio-orientale, hanno modificato la carta politica del Medio Oriente ed hanno posto definitivamente termine all'arroganza ed all'assurda politica di forza attuata dal nemico israeliano per 25 anni ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

Auspiciando una giusta soluzione politica

Parigi e Londra salutano la risoluzione dell'ONU

Rammarco del governo francese per il fatto che gli europei si siano fatti battere in velocità dall'iniziativa sovietico-americana - Kissinger a Londra

Dalla nostra corrispondente

PARIGI, 22

Il governo francese ha accolto con soddisfazione l'adozione da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU del progetto americano-sovietico sulla cessazione del fuoco nel Medio Oriente. Il fatto che questo risultato sia stato ottenuto essenzialmente attraverso la concertazione fra i due « supergrandi » è considerato un successo diplomatico: l'essenziale è che il testo votato appare conforme alle posizioni espresse dal governo francese. La decisione indica la necessità che vi sia « un legame diretto tra la cessazione del fuoco e l'apertura di un negoziato definitivo del problema ». In questo senso, si sottolinea, negli ambienti diplomatici parigini, sereno gli esposti le posizioni di principio diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista.

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

Il fatto poiché avevano già adottato una posizione comune non dissimile da quella dei « supergrandi ».

« Questo punto, tuttavia, Parigi non si sente affatto tagliata fuori dai futuri sviluppi della situazione ed auspica, per ora a titolo di sondaggio, che il negoziato assuma la forma di una conferenza internazionale alla quale potrebbero partecipare i paesi belligeranti e i cinque grandi del mondo arabo e israeliano. La soddisfazione del governo francese è probabilmente dettata anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

« Davanti a un governo esistente tra gli interessi economici e strategici che lo legano alla Francia, il governo francese è probabilmente dettato anche da motivi di politica interna. Se il conflitto arabo-israeliano aveva creato un po' di difficoltà in seno alla sinistra, dove socialisti e comunisti avevano assunto posizioni nettamente diverse nei confronti delle due parti belligeranti, le difficoltà maggiori si sono manifestate nella maggioranza parlamentare del governo stesso del partito gollista ».

Il voto dell'ONU

(Dalla prima pagina)

cessate, dopo la cessazione del fuoco, diano immediatamente vigore alla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza su ogni sua parte; 3) decide che immediatamente e concorrentemente con la cessazione del fuoco, abbiano inizio i negoziati tra le parti interessate sotto appropriati auspici, tesi a stabilire una giusta e duratura pace nel Medio Oriente.

« Il presidente Sadat ha esaminato con grande interesse la risoluzione del Consiglio di sicurezza votata il 22 novembre 1967, e ha modificato la natura delle circostanze della crisi nel Medio Oriente, è l'azione eroica delle forze arabe le quali, pur sacrificando la propria libertà in cui si trovava la crisi medio-orientale, hanno modificato la carta politica del Medio Oriente ed hanno posto definitivamente termine all'arroganza ed all'assurda politica di forza attuata dal nemico israeliano per 25 anni ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

amente il testo del documento ai ministri degli Esteri di Egitto, Israele e Siria e a tutti gli Stati che fanno parte dell'organizzazione mondiale. Per l'Israele, i siriani mancheranno discussioni circa l'esatta interpretazione della risoluzione 242 sul punto fondamentale riguardante il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati nel 1967. E' interessante registrare, a tale proposito, una dichiarazione del rappresentante francese dell'ONU secondo il quale la Francia si attiene alla sua interpretazione « in base alla quale, parlando di « ritiro », si deve intendere che gli israeliani devono ritirarsi dai territori occupati » nel 1967. Questa stessa interpretazione è stata data anche dal delegato israeliano. Per l'Israele, questa è la versione giusta della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza adottata nel novembre 1967 ed ora riassunta nell'articolo che perché venga applicata ed il « cessate il fuoco ».

Il Dipartimento della difesa ha comunicato che i termini dell'accordo per la cessazione dei combattimenti nel Medio Oriente, per il ponte aereo con Israele continua.

« Il presidente Sadat ha inoltre preso in considerazione tra i termini seguenti importanti fattori: a) Il piano di pace da lui stesso formulato nel suo discorso del 16 ottobre scorso davanti all'Assemblea del popolo parlamento egiziano ed al Comitato centrale dell'Unione socialista araba nel quale egli fece il ritiro totale delle forze israeliane in base indiscutibile di qualsiasi azione politica.

b) I colloqui da lui avuti al Cairo con il presidente del Consiglio sovietico, Aleksei Kossighin, dal 16 al 19 ottobre.

c) Le assicurazioni ricevute dal segretario generale del Partito comunista sovietico, Leonid Breznev, contenute in un messaggio consegnato il 21 ottobre scorso dall'ambasciatore sovietico al Cairo, Vladimir Vinogradov.

« Gli avvenuti contatti con le capitali arabe direttamente implicate nella battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

« Il presidente Sadat considera, prendendo questa decisione con tutta la responsabilità che gli compete, che il merito maggiore, in questa prima fase di una nuova epoca decisiva della lotta araba ed egiziana, spetta al popolo arabo e alla tenacia di tutta la nazione araba ed alla profonda presa di coscienza di tutti i suoi popoli; questo merito spetta soprattutto all'eroismo degli uomini che hanno accettato la sfida del fuoco e del sangue sul campo di battaglia ».

Il Baath discute i nuovi sviluppi

Damasco: attesa una decisione

I palestinesi guardano con diffidenza alla trattativa

Dalla nostra inviato

DAMASCO, 22

La nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e i problemi ad essa collegati sono stati lungamente esaminati stamane e nel pomeriggio, dal « comitato » regionale (siriano) e nazionale (inter-arabo) del partito Baath e sono stati anche oggetto di una consultazione tra il vice-premier siriano, Abdel Halim Khaddam, e l'ambasciatore sovietico, Mukhlinov. Le voci secondo le quali Kossighin avrebbe incontrato a Bagdad o starebbe per incontrare nella stessa Damasco il presidente Assad non hanno trovato conferma ufficiale.

Radio Damasco ha parlato solo indirettamente (riferendo sulle consultazioni tra i dirigenti del Baath e sulla accettazione « dopo attento studio » da parte del presidente egiziano, Sadat) degli ultimi sviluppi della crisi medio-orientale.

Negli ambienti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina si guarda con una certa sfiducia alla piega che hanno preso gli avvenimenti. Si osserva, in particolare, che la « risoluzione 242 » del Consiglio di sicurezza, indicata come base per una soluzione politica, non chiarisce che cosa si intenda per « giusta soluzione del problema dei profughi palestinesi ». Non tutti i palestinesi incontrati nella città di Damasco tuttavia si sono mostrati ottimisti sulle posizioni assolutamente negative. Alcuni dicono che se Israele si ritirerà davvero dai territori occupati, il problema palestinese verrà affrontato costruttivamente, i termini del conflitto potrebbero risultare sostanzialmente modificati.

I portatori di questa speranza (minoranza) si sono sottilmente sottomano non nascondono le difficoltà di una prospettiva ancora incerta e contrastata nell'uno e nell'altro campo. Tuttavia la difendono come la sola alternativa possibile, a meno che già oggi, mentre ancora i cannoni continuano a sparare, non si voglia preparare una nuova guerra. Su un punto c'è un largo accordo, fra palestinesi e siriani (ci riferiamo a funzionari e a intellettuali che occupano posizioni importanti nella struttura universitaria e che quindi influenzano migliaia di studenti): il problema palestinese va risolto in modo soddisfacente per tutti, e stabilmente. Esso è infatti l'origine di tutti gli altri problemi, la causa delle tensioni e delle guerre. Senza giustizia per i palestinesi non vi può essere pace. Questa è anche l'opinione ponderata di numerosi osservatori stranieri.

Navi sovietiche attraverso il Bosforo

Tredici navi sovietiche hanno attraversato stamane prima volta il Bosforo, presumibilmente con rifornimenti per gli arabi.

ri, compresi alcuni diplomatici occidentali.

Ma torniamo al cessate il fuoco. L'accettazione egiziana non implica automaticamente l'accettazione da parte degli altri belligeranti arabi. Tuttavia il prestigio dell'Egitto (uscito straordinariamente rafforzato dalla durissima prova) è tale che tutti ne dovranno tenere conto. Sadat è il capo del comando unificato delle forze arabe. E' anche in tale veste che ha condotto le trattative con Mosca e Washington. E' il presidente del Paese che, da solo, raccoglie più di un terzo della popolazione araba totale (35 milioni su 100 milioni) e che ha condotto l'offensiva più audace, vigorosa e brillante, ed ha sopportato il peso delle più dure controffensive. Dal Cairo si attende l'iniziativa di dare la parola alle armi. E' naturale che spetti al Cairo l'iniziativa per riprendere gli sforzi diplomatici.

Arminio Savioli

La Giordania dichiara di accettare la tregua

La Giordania ha annunciato ufficialmente l'accettazione dell'accordo.

L'annuncio è stato dato dopo una seduta di emergenza del governo, dedicata all'esame della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e dopo consultazioni « con altri paesi arabi, in primo luogo Egitto e Siria ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

« Fonti di palazzo reale hanno detto che è prevedibile che entro questa sera si abbia una cessazione generale degli scontri ma è del pari possibile che avvengano violazioni, come sempre accade in queste circostanze ».

CON DUE DISTINTE DICHIARAZIONI

I palestinesi e l'Irak respingono la risoluzione delle Nazioni Unite

Per l'OLP è necessario continuare « la lotta per la liberazione della nostra patria » - Bagdad afferma di non aver partecipato alle consultazioni svoltesi prima della decisione dell'ONU

BEIRUT, 22

L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha respinto la tregua, in una dichiarazione in cui si afferma che la risoluzione palestinese, iniziata nel 1963, « non ha nulla a che vedere con la risoluzione dell'ONU ».

« L'OLP, prosegue la dichiarazione, riafferma che continuerà la lotta armata e popolare contro il sionismo per la liberazione della nostra patria e per far sì che il nostro popolo possa esercitare il proprio diritto di autodeterminazione sul suo territorio ».

Dal canto suo il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) nel suo comunicato, diramato quattro ore dopo l'annuncio che l'Egitto avrebbe accettato la tregua, ha invitato tutti gli Stati arabi in lotta contro Israele a respingere la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

« Ci riserviamo — ha detto il portavoce — il pieno diritto di chiarire il nostro punto di vista e la nostra posizione particolareggiata alle masse della nostra nazione araba al momento opportuno ».

« Ci riserviamo — ha detto il portavoce — il pieno diritto di chiarire il nostro punto di vista e la nostra posizione particolareggiata alle masse della nostra nazione araba al momento opportuno ».

« Ci riserviamo — ha detto il port